

Autorità di Bacino del Reno

Progetto di Revisione Generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio

**Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 4/2008**

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Versione definitiva – 14 maggio 2009

Proponente (DLgs 4/08)

- Autorità di Bacino del Reno – autobacreno1@regione.emilia-romagna.it

Autorità Procedenti (DLgs 4/08)

- Regione Emilia-Romagna
- Regione Toscana

Autorità Competenti per la VAS (DLgs 4/08)

- Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale - vipsa@regione.emilia-romagna.it
- Regione Toscana – Consiglio Regionale della Regione Toscana con il supporto del NURV – urp@consiglio.regione.toscana.it; vas.consultazioni@regione.toscana.it e segreteria-nurv@regione.toscana.it

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	5
1.1 Scopo del documento	5
1.2 Riferimenti normativi comunitari e nazionali.....	5
1.2.1 <i>La Valutazione Strategica in Emilia-Romagna</i>	6
1.2.2 <i>La Valutazione Strategica in Toscana</i>	7
1.3 Percorso metodologico adottato in relazione al contesto normativo di riferimento	9
1.3.1 <i>Riferimenti metodologici</i>	9
1.3.2 <i>Fasi operative del percorso di valutazione proposte</i>	12
1.3.3 <i>Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)</i>	13
1.4 Contenuti e struttura del documento	16
2. CARATTERISTICHE DEL PIANO	16
2.1 Localizzazione territoriale dell'area di piano (contesto territoriale di riferimento).....	16
2.2 Obiettivi del Piano	17
2.3 La variante al Piano vigente.....	18
2.4 Rapporti con altri piani	24
2.5 Programma degli interventi.....	25
3 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	26
3.1 Le aree protette interessate dalla variante al Piano	26
3.2 Potenziali effetti attesi e specifiche risposte associate.....	27
3.2.1 <i>Effetti attesi sul sistema delle aree protette</i>	28
3.2.2 <i>Pressioni attese dall'attuazione del Programma degli interventi e indicazioni di mitigazione</i>	38
3.2.3 <i>Coerenza tra obiettivi e azioni del Piano e obiettivi e politiche di pianificazione ambientale</i>	38
4. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI	41
4.1 Caratteristiche del Piano ai fini della valutazione ambientale	41
4.2 Caratteristiche degli effetti e delle aree.....	42
4.3 Conclusioni	43

Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Progetto di Revisione Generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio, ai sensi dell'art.12 del DLgs 4/2008.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1. INTRODUZIONE

1.1 Scopo del documento

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire alle autorità che devono esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e le caratteristiche delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.2 Riferimenti normativi comunitari e nazionali

Fino ad oggi la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 58/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e delle sue successive modificazioni.

La Direttiva 2001/42/CE ha esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi; essa introduce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento per rendere operativa l'integrazione di obiettivi e criteri ambientali e di sostenibilità nei processi decisionali strategici, al fine di rispondere alla necessità di progredire verso uno sviluppo più sostenibile.

La Direttiva 2001/42/CE obbliga, ai fini di una efficace Valutazione Ambientale, alla elaborazione di un Rapporto ambientale, allo svolgimento di consultazioni, alla valutazione di quanto abbiano influito il rapporto ambientale e i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e alla messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

La partecipazione del pubblico è riconosciuta, infatti, come uno degli elementi necessari a garantire l'efficacia delle procedure di VAS; il massimo di trasparenza possibile, di informazione dell'opinione pubblica e di pubblicità di tutto il processo decisionale risultano requisiti fondamentali della procedura.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente indica agli stati membri, in sede di recepimento, rilevanti linee guida per promuovere la partecipazione del pubblico.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006, la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di VIA e VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007, poi successivamente modificata dal D.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 entrato in vigore il 13 febbraio 2008.

Lo stesso D.Lgs. 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152, recante norme in materia ambientale"; nell'art. 35 della Parte Seconda che disciplina, tra l'altro, le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS),

stabilisce che le Regioni dovranno adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni del decreto medesimo entro dodici mesi dall'entrata in vigore e che, in mancanza di norme regionali vigenti, trovano diretta applicazione le norme del decreto stesso.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale. E' preordinata a integrare il procedimento di elaborazione, adozione e approvazione di detti piani o programmi con valutazioni ambientali, assicurando che contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile e duraturo. La procedura di VAS è effettuata durante il processo di formazione del piano o del programma e prima della sua approvazione definitiva. Essa è quindi parte integrante delle procedure ordinarie utilizzate per l'adozione e approvazione dei piani e dei programmi elaborati per la valutazione e corretta gestione delle risorse.

In relazione agli impatti ambientali interregionali (caso del bacino del Senio), l'art.30 del D.Lgs 4/2008 stabilisce che il processo di valutazione ambientale vada effettuato d'intesa tra le autorità competenti. Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS di competenza regionale che possano avere impatti ambientali rilevanti su regioni confinanti, l'autorità competente è tenuta a darne informazione e ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali regioni, nonché degli enti locali territoriali interessati dagli impatti.

1.2.1 La Valutazione Strategica in Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha in parte anticipato la direttiva europea sulla VAS (Dir.2001/42/CE) con la L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", che ha introdotto, tra le altre innovazioni, la "valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" (VAL.S.A.T.) come elemento costitutivo del piano approvato.

In relazione al recepimento del decreto legislativo 4/2008, correttivo del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", in vigore dal 13 febbraio 2008, la regione ha emanato la L.R. 13 giugno 2008 n.9 "Disposizioni Transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del DLgs 3 aprile 2006 n.152", seguita dalla Delibera di Giunta n.1392 dell'8 settembre 2008 "individuazione della struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi ai sensi dell'art.1 della L.R. 13 giugno 2008, n. 9".

Le disposizioni della Legge Regionale 9/2008 trovano applicazione per un periodo transitorio di 12 mesi, in attesa della nuova normativa regionale di recepimento del decreto legislativo 4/2008.

Per quanto riguarda i piani delle Autorità di Bacino approvati dalla Regione Emilia-Romagna (per la propria parte di competenza), la legge individua quale Autorità Competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, la regione stessa. La DG 1392 dell'8.09.2008 individua altresì quale struttura regionale competente per la valutazione ambientale di piani e programmi il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale che esprime o il provvedimento di verifica di assoggettabilità o il parere motivato in merito alla valutazione ambientale tramite determinazione del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale.

La successiva Circolare Regionale a firma congiunta dell'Assessore al Territorio e dell'Assessore all'Ambiente PG/2008/269360 del 12.11.2008 – "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del DLgs 16 gennaio 2008, n.4, correttivo della parte seconda del DLgs 3 aprile 2006, n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9" definisce un primo orientamento regionale nella interpretazione della disciplina della VAS stabilita dal Decreto, in attesa della approvazione della normativa regionale di recepimento del Decreto, da effettuarsi entro il 13 febbraio 2009.

Essendo trascorso tale termine, l'art.35 comma 2 della Parte Seconda del DLgs 152/2006 come modificato dal DLgs 4/2008, dispone che "*trovano diretta le disposizioni del presente decreto,*

ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili". La giunta regionale, in attesa della redazione di norme regionali di recepimento, in una nota dell'Assessore all'Ambiente PG/2009/49760 del 27.02.2009 – "Indicazioni in merito alla attuazione delle procedure in materia di VAS e VIA a seguito della mancata approvazione delle norme regionali di attuazione della parte seconda del DLgs 3 aprile 2006, n.152 come modificato dal DLgs 16 gennaio 2008, n.4, relativa a VAS, VIA e IPPC entro il 13 febbraio 2009" conferma integralmente le indicazioni contenute nei paragrafi 1, 2, 3 e 5 della Circolare regionale PG/2008/269360 del 12.11.2008 sopra richiamata, mantenendo in essere quanto indicato dalla L.R. 13 giugno 2008, n.9.

1.2.2 La Valutazione Strategica in Toscana

La Regione Toscana ha anch'essa prodotto in anticipo sull'approvazione della Direttiva europea (già a partire dal 1995), una legge sul governo del territorio che, innovando consistentemente la prassi di pianificazione territoriale dei vari livelli di governo, in un'ottica di sussidiarietà, ha, di fatto, inserito la Valutazione degli Effetti Ambientali degli strumenti urbanistici.

Successivamente, con Delibera di Giunta sono state approvate le "Istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e pianificazione territoriale degli Enti Locali", un Manuale per l'applicazione delle valutazioni e infine, Norme Tecniche di raccordo tra la valutazione degli effetti ambientali nei piani e la VIA.

La valutazione integrata vera e propria degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici trova applicazione con la L.R. 1/2005 sul governo del territorio che oltre agli strumenti di pianificazione, sottopone alla VAS.i. gli atti di governo del territorio sia di competenza provinciale che comunale.

Il quadro normativo attualmente vigente in Regione Toscana in materia di VAS è costituito dalla Legge Regionale n.49/1999 in tema di approvazione e valutazione di piani e programmi di competenza regionale e dal regolamento che disciplina i processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale emanato con Decreto del Presidente della GR n.51/R del 2 novembre 2006.

Al momento la Regione Toscana sta predisponendo la propria normativa regionale di recepimento del decreto legislativo 4/2008, correttivo del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", in vigore dal 13 febbraio 2008. I lavori preparatori della nuova legge regionale in materia di VAS e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) hanno in questa fase transitoria accertato l'esistenza di una sufficiente copertura normativa regionale in materia di VAS, che la Giunta regionale ha ritenuto opportuno definire un atto di indirizzo, teso ad assicurare disposizioni applicative e organizzative in materia di consultazioni per la VAS nazionale e interregionale, che è stato approvato con D.G.R.T. 4 agosto 2008 n. 635 (pubblicata sul BURT del 13 agosto 2008).

In particolare la delibera della giunta regionale n.635 del 4 agosto 2008 dispone che nel caso di piani e programmi soggetti a VAS di livello interregionale, per la parte di competenza territoriale della Regione Toscana, la Giunta regionale conduce l'attività istruttoria relativa alla VAS avvalendosi del supporto del NURV (Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)¹ e tenendo a riferimento la normativa regionale per la valutazione di piani e programmi regionali e per le relative consultazioni (Reg.51/R/2006) che dovranno essere estese alle regioni cointeressate, nonché agli enti locali ed alle Autorità competenti interessati. A tal fine il soggetto responsabile per la redazione del piano (che nel caso di piani e programmi regionali è individuato nel "dirigente regionale responsabile") effettua l'individuazione puntuale di tutti i

¹ Il NURV, istituito con delibera della Giunta regionale n. 44 del 22.01.2001 e riorganizzato con delibera della Giunta regionale n.514 del 16.07.2007, è un organismo tecnico a carattere permanente. Esso opera sulla base dell'indirizzo politico-programmatico della Giunta regionale e delle eventuali direttive generali di questa, dell'indirizzo tecnico del Comitato Tecnico della Programmazione (C.T.P.) che ne controlla la funzionalità ed i risultati. Il NURV opera in raccordo con le Direzioni Generali (D.G.) e sotto la responsabilità tecnica e organizzativa del responsabile dell'Area di coordinamento Programmazione e controllo, articolazione organizzativa della D. G. della Presidenza.

soggetti interessati coinvolti nel singolo processo di VAS interregionale e provvede all'invio agli stessi dei documenti previsti per lo svolgimento delle consultazioni di cui all'articolo 7 del Reg.51/R/2006.

Anche in Regione Toscana, non essendo stata ancora approvata la normativa regionale di recepimento del Decreto entro i termini del 13 febbraio 2009, trova applicazione l'art.35 comma 2 della Parte Seconda del DLgs 152/2006 come modificato dal DLgs 4/2008 che dispone che *“trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili”*. La giunta regionale, in attesa della definitiva approvazione di norme regionali di recepimento, nella recente delibera del 09.02.2009 n.87 “D.lgs. 152/2006 . Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di VAS e VIA”, fornisce un supporto organizzativo al fine di orientare in modo omogeneo l'attuazione per i piani e i programmi di competenza della Regione e degli altri enti locali in attesa della emanazione della nuova legge regionale. Gli indirizzi sulla VAS sono di seguito riportati.

Per quanto concerne la attribuzione delle competenze (punto A1), con riferimento all'art.7 della Parte Seconda del d.lgs.152/2006 è ritenuta compatibile la normativa regionale, di cui alle leggi regionali n.49/1999 e n.1/2005, che individua la titolarità delle competenze in materia di VAS in capo a ciascuna amministrazione cui compete l'approvazione di piani e programmi. Significa che, per i piani e programmi di approvazione regionale la competenza in materia è della Regione medesima; per i piani e programmi di approvazione della Provincia la competenza è della Provincia; per i piani e programmi approvati dal Comune o da altro ente locale la competenza è rispettivamente del Comune o dell'altro ente locale.

Per le modalità di svolgimento della VAS (punto A2) riguardanti i piani e programmi la cui approvazione è di competenza della Regione e degli enti locali trovano diretta applicazione le disposizioni del d.lgs.152/2006, in particolare gli articoli da 11 a 18. Resta fermo che le norme regionali vigenti relative alla valutazione integrata (articolo 16 della legge regionale 49/1999 e regolamento 51/R/2006; articolo 11 e seguenti della legge regionale 1/2005 e regolamento 4/R/2007) si applicano in modo coordinato con la VAS, così come disciplinata dal d.lgs.152/2006. **Per le modalità di svolgimento della VAS di livello nazionale e interregionale trovano applicazione le disposizioni del Titolo IV del d.lgs. 152/2006 e gli indirizzi applicativi approvati con delibera della Giunta regionale n.635 del 14 agosto 2008.**

Individuazione dell'autorità competente (punto A3.): Ai fini dell'espletamento della VAS secondo le disposizioni del d.lgs.152/2006 è necessario che ogni amministrazione individui preliminarmente nel proprio ambito l'autorità competente, quale condizione imprescindibile per l'applicazione del d.lgs. 152/2006, secondo le attribuzioni di cui al punto A1. L'autorità competente è individuata nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla normativa statale che ne devono caratterizzare la funzione, che sono: a) separazione rispetto all'autorità procedente; b) adeguato grado di autonomia; c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

I riferimenti normativi utilizzati per la stesura del presente documento possono riassumersi in:

Dir. 2001/42/CE – Allegato II

D. Lgs. 4/2008 correttivo al D.Lgs 152/2006 – Allegato I

Regione Emilia-Romagna:

- **L.R. 13 giugno 2008 n.9 “Disposizioni Transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del DLgs 3 aprile 2006 n.152”**
- **Delibera di Giunta n.1392 dell'8 settembre 2008 “individuazione della struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi ai sensi dell'art.1 della L.R. 13 giugno 2008, n. 9”**
- **Circolare Regionale a firma congiunta dell'Assessore al Territorio e dell'Assessore all'Ambiente PG/2008/269360 del 12.11.2008 – “Prime indicazioni in merito all'entrata in**

vigore del DLgs 16 gennaio 2008, n.4, correttivo della parte seconda del DLgs 3 aprile 2006, n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9”

Regione Toscana:

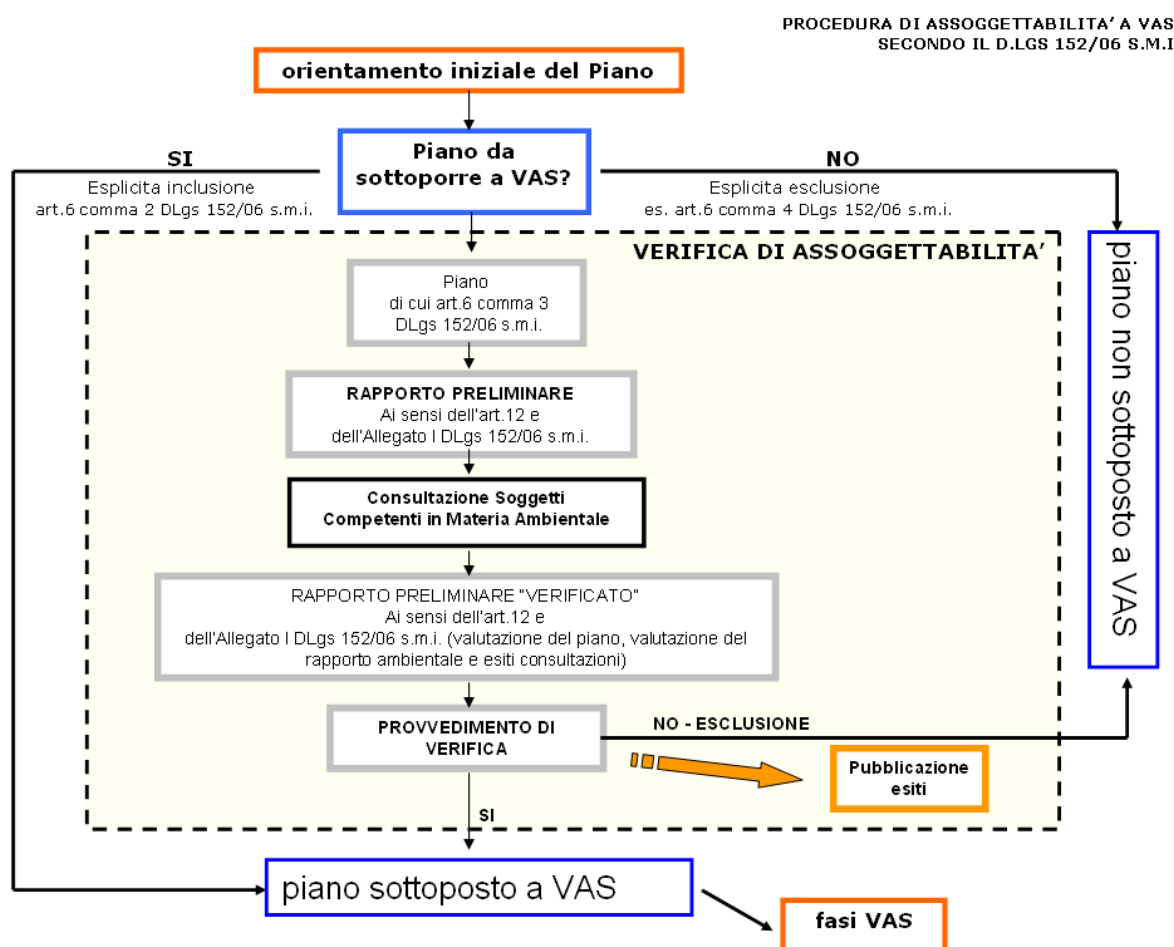
- L.R. n.49/1999 “Norme in materia di Programmazione Regionale”
- Decreto del Presidente della GR n.51/R del 2 novembre 2006 “Regolamento di disciplina dei processi di Valutazione Integrata degli strumenti di programmazione di competenza della regione” – Modello B – Decisione GR 6 novembre 2008 n.2
- D.G.R.T. 4 agosto 2008 n. 635 “Indirizzi applicativi e organizzativi in materia di consultazioni per le Valutazioni Ambientali Strategiche nazionali e interregionali”
- D.G.R.T. 9 febbraio 2009 n.87 “D.lgs. 152/2006 . Indirizzi transitori applicativi nelle more dell’approvazione della legge regionale in materia di VAS e VIA”

1.3 Percorso metodologico adottato in relazione al contesto normativo di riferimento

1.3.1 Riferimenti metodologici

Ai sensi della normativa nazionale e delle rispettive normative regionali vigenti il "Progetto di Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio - Revisione Generale" è definibile come modifica del vigente Piano di Bacino.

In base a quanto disposto dal DLgs 4/08 art.6 comma 3, la valutazione ambientale strategica si renderà necessaria qualora l’autorità competente valuti che tali modifiche possano avere impatti significativi sull’ambiente, attraverso la Verifica di Assoggettabilità disciplinata dall’art.12 del medesimo DLgs 4/08, di seguito schematizzata.



La Regione Toscana, con nota del 14.10.2008, tenendo conto del quadro normativo riassunto in precedenza e facendo seguito alle intese definite nella riunione tenutasi a Bologna il 29.9.2008 tra l'Autorità di Bacino del Fiume Reno (Dott. Ferruccio Melloni, Dott.ssa Paola Maldini), la Regione Toscana (Arch. Moreno Mugelli, Dott.ssa Giovanna Scarselli, Dott.ssa Elena Poli) e la Regione Emilia Romagna (Arch. Alessandro Maria Di Stefano), ha suggerito la procedura da seguire per lo svolgimento della verifica di assoggettabilità a VAS del progetto in oggetto per quanto attiene la Regione Toscana di seguito integralmente riportato:

1. Ai sensi dell'art.4 -comma 3 -lett.c del Reg.51/R le modifiche di piani e programmi sono sottoposte a verifica preventiva al fine di accertare se possono avere effetti significativi sull'ambiente e quindi se ricorrono i presupposti per l'esecuzione della valutazione ambientale. La verifica preventiva dovrà essere effettuata ai sensi e con le procedure indicate dall'art.12 del Reg. 51/R Toscana. A tal fine, nel caso in oggetto riguardante il Torrente Senio, l'Autorità di Bacino elabora un documento (modello B "Modello di controllo e di verifica preventiva" che si invia in allegato alla presente) sulla base dei contenuti richiesti dall'All.2 della Direttiva 2001/42/CE. Come concordato con Regione Emilia Romagna e Autorità di Bacino del Fiume Reno durante l'incontro svoltosi a Bologna, tale documento potrà essere accompagnato da un rapporto preliminare, comprendente la descrizione della modifica di Piano, le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della stessa modifica di Piano, sulla base dei criteri contenuti nell' Allegato 2 della Direttiva 2001/42/CE. Poiché sembra che la modifica di Piano possa riguardare siti di interesse comunitario, e quindi sia soggetta a valutazione di incidenza, il rapporto preliminare dovrà contenere anche una prima documentazione informativa sugli elementi conoscitivi in merito alla Valutazione di Incidenza di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., al fine di tenere conto anche delle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza.
2. L'Autorità di Bacino provvede allo svolgimento delle consultazioni ai sensi dell'art.7 comma 3 e 4 del Reg. 51/R/2006 Toscana mettendo a disposizione i documenti di cui sopra e inviandoli per via telematica ai soggetti competenti in materia ambientale che sono individuati ai sensi dell'art.7 comma 2 del Reg. 51/R Toscana e della DGRT n.635/2008, punto2. Infatti, come già detto, trattandosi di VAS di livello interregionale le consultazioni dovranno essere estese alle Regioni cointeressate, agli enti locali e alle Autorità competenti interessate. Pertanto devono essere consultati come soggetti con competenze ambientali secondo la normativa della Regione Toscana: la Regione Toscana, la Regione Emilia Romagna, nonché le province, i comuni, le comunità montane, gli enti parco, le soprintendenze ai beni ambientali ed archeologici il cui territorio nelle 2 Regioni risulti anche solo parzialmente interessato dal piano/programma o dai suoi effetti. La documentazione deve essere inoltre inviata alla Giunta regionale ed al NURV della Regione Toscana, quale organo tecnico di supporto della Giunta regionale, che condurrà l'istruttoria sulla verifica preventiva (art. 12 comma 2 Reg.51/R/2006). Come concordato con la Regione Emilia Romagna e vista l'opportunità, trattandosi di Piano di livello interregionale, di condurre la fase delle consultazioni applicando compiutamente la normativa delle due regioni, si dovrà assegnare un periodo di almeno 30 giorni per la presentazione di pareri e di osservazioni, a partire dalla data di invio telematico del Modello B e del Rapporto preliminare.
3. Nei suddetti 30 giorni i soggetti consultati inviano i loro pareri e le loro osservazioni all'Autorità di Bacino del Fiume Reno, alla Regione Toscana (NURV e Giunta regionale), ed alla Regione Emilia Romagna. A conclusione del periodo assegnato, sempre allo scopo di applicare compiutamente la normativa di ambedue le regioni, l'Autorità di Bacino convoca una riunione con tutti i soggetti consultati per raccogliere tutti i pareri e le osservazioni, invitando i rappresentanti delle due Regioni interessate.

4. Successivamente alla scadenza del termine di cui sopra, l'Autorità di Bacino invia alla Regione Toscana (Giunta regionale e NURV) il documento (modello B) ed il Rapporto preliminare, eventualmente modificati ed integrati sulla base delle osservazioni pervenute, con le conclusioni della verifica preventiva; il Modello B dovrà contenere in modo esplicito l'esito della verifica preventiva.
5. Il NURV, ai sensi dell'articolo 12 comma 2 del Reg. 51/R/2006 Toscana, prende atto della verifica effettuata ed esegue l'istruttoria verificando le conclusioni dell' Autorità di Bacino riportate nel modello B rispetto all'assoggettabilità del piano alla procedura di VAS. Per lo svolgimento dell'attività istruttoria il NURV disporrà inoltre dei pareri e delle osservazioni pervenute, del Rapporto preliminare redatto dall'Autorità di Bacino e del verbale della riunione con i soggetti consultati.
6. L'eventuale esclusione dalla VAS è deliberata per la Regione Toscana dalla Giunta regionale d'intesa con la Regione Emilia Romagna previo parere del Comitato Tecnico della Programmazione (CTP).
7. Le conclusioni del procedimento dovranno poi essere messe a disposizione del pubblico ai sensi dell' art. 4 comma 4 del Reg.51/R Toscana.

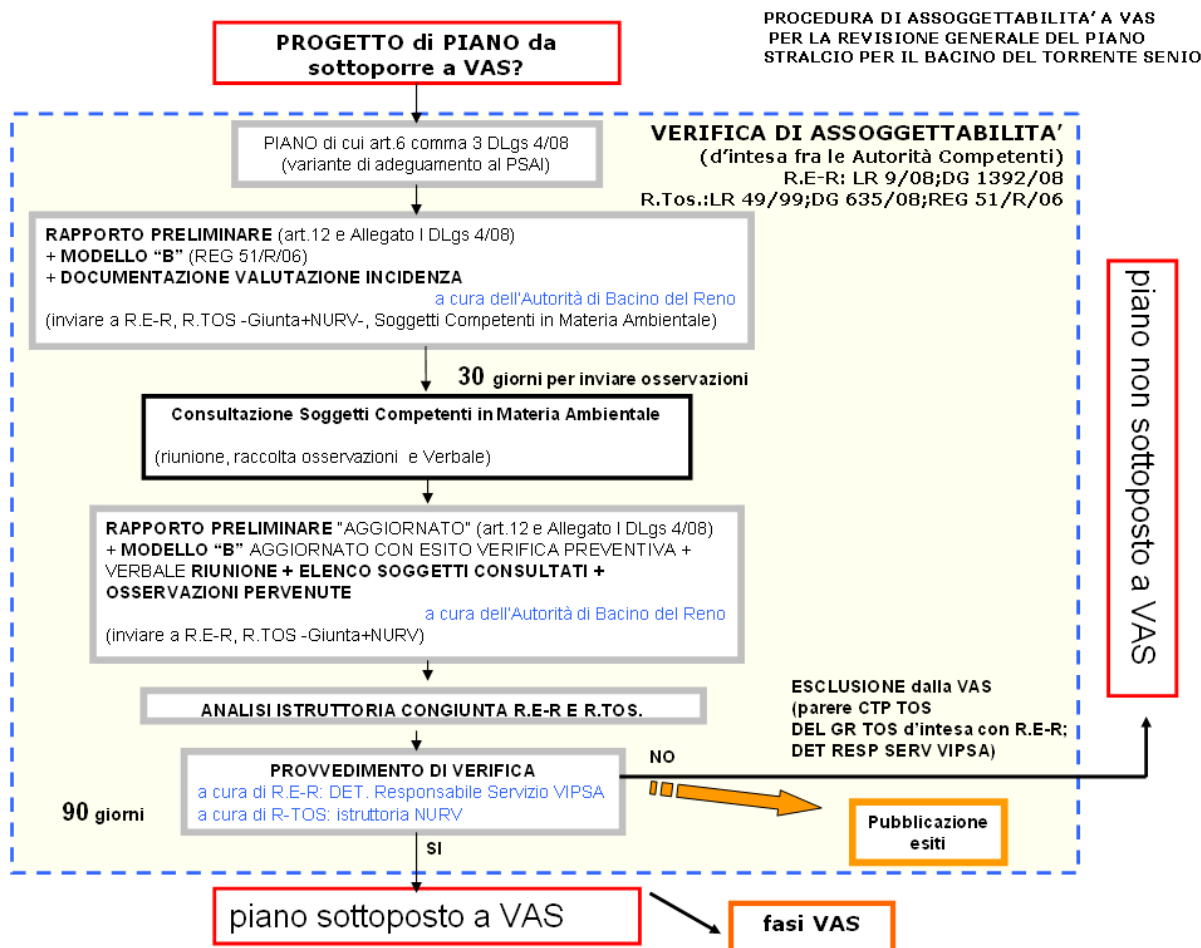
Con nota del 15 dicembre 2008 tale procedura è stata formalmente condivisa dal Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale dell'Emilia-Romagna, struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, che ha comunque proposto alcuni piccoli aggiustamenti del sopra citato percorso individuato per l'effettuazione della procedura interregionale di verifica di assoggettabilità, di seguito riportati:

- a) l'effettuazione dell'analisi istruttoria sulla verifica di assoggettabilità è, in ogni caso, competenza delle autorità competenti, individuate, in questo caso, nelle due Regioni Toscana ed Emilia-Romagna;
- b) la consultazione dei "soggetti competenti in materia ambientale" (fermo restando per l'autorità proponente, l'Autorità di Bacino del Reno, l'obbligo di mettere a loro disposizione il Progetto di piano ed il relativo Rapporto ambientale preliminare) è competenza delle citate Autorità competenti che potranno, se ritenuto utile, convocare una opportuna riunione con tali "soggetti competenti in materia ambientale"; resta in ogni caso ferma la possibilità per l'Autorità di Bacino del Reno di compiere le consultazioni che ritiene utile effettuare;
- c) a tali fini la Regione Emilia-Romagna si propone, in considerazione della maggiore rilevanza del territorio emiliano - romagnolo interessato, quale amministrazione che si fa carico delle incombenze tecniche relative alla organizzazione delle riunioni eventualmente necessarie e della predisposizione della bozza di provvedimento di assoggettabilità da assumere d'intesa dalle due Regioni Toscana ed Emilia-Romagna;
- d) resta fermo che, in ogni caso, il provvedimento di assoggettabilità sarà assunto d'intesa dalle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna; nel caso di mancata intesa troverà applicazione quanto stabilito dall'art.30 comma 1 del DLgs 152/06 come modificato dal DLgs 4/08.

Successivamente, non essendo stata formalmente condivisa la procedura proposta dall'Arch. Di Stefano nei tempi stabiliti, **la verifica di assoggettabilità si svolgerà in vigore del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e delle norme regionali in quanto compatibili**, ossia secondo le disposizioni della circolare della Regione Toscana approvata con DGRT n.87 del 09.02.2009 e secondo gli indirizzi contenuti nella nota dell'Assessore all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna PG/2009/49760 del 27.02.2009. Si sottolinea che, alla luce del quadro normativo oggi vigente, la lettera dell' Arch.Mugelli della Regione Toscana del 14.10.2008, per definire una procedura d'intesa tra le due regioni, risulta "formalmente" superata a partire dal 13.2.2008.

1.3.2 Fasi operative del percorso di valutazione proposte

In riferimento quanto riportato nel paragrafo precedente le fasi del processo proposte sono riassumibili nello schema sotto riportato e elencate per fasi nella tabella successiva allo schema.



<p>Fase 0 - preparazione</p>	<p>0. In relazione alla normativa nazionale e alle rispettive normative regionali compatibili, individuazione dei soggetti competenti per la VAS e predisposizione del presente Rapporto Ambientale Preliminare in base al Progetto di variante al piano stralcio per il bacino del torrente Senio</p>
<p>Fase 1 - orientamento</p>	<p>1. Verifica informale con le Autorità Procedenti sulle modalità di impostazione del Rapporto Ambientale Preliminare e avvio del procedimento</p> <p>2. Definizione dello schema operativo, proposta di individuazione dei soggetti da coinvolgere e definizione delle modalità di informazione e comunicazione</p> <p>3. Elaborazione del presente Rapporto Ambientale Preliminare della variante al piano stralcio per il bacino del torrente Senio, contenente le</p>

	informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE e Allegato I al DLgs 4/08; compilazione del Modello B di cui al Decreto del Presidente della GR Toscana n.51/R del 2 novembre 2006 da allegare al Rapporto Ambientale Preliminare
Fase 2 – riunione di verifica	4. Invio del Rapporto Ambientale Preliminare per la fase di consultazione ai soggetti con competenze ambientali, alla Regione Toscana (NURV e Giunta Regionale) e alla Regione Emilia-Romagna (Servizio VIPSA), raccolta dei pareri e delle osservazioni
	5. Convocazione della eventuale riunione di verifica per raccogliere pareri e osservazioni, stesura del verbale della riunione
	6. Rielaborazione eventuale del presente Rapporto Ambientale Preliminare, modificato e integrato sulla base delle osservazioni raccolte; per la Regione Toscana aggiornamento del modello B contenente in modo esplicito l'esito della verifica preventiva
Fase 3 – decisione	7. Invio del Rapporto Ambientale Preliminare "Aggiornato" e del modello B "Aggiornato" alla Regione Toscana (NURV e Giunta Regionale) e alla Regione Emilia-Romagna (Servizio VIPSA)
	8. Effettuazione della analisi istruttoria comune tra Regione Toscana (NURV, parere del CTP) e Regione Emilia-Romagna (Servizio VIPSA)
	9a. Decisione Regione Toscana in merito alla verifica di esclusione/non esclusione dalla VAS (istruttoria NURV, parere del CTP) delibera di giunta d'intesa con la Regione Emilia-Romagna
	9b. Decisione Regione Emilia-Romagna in merito alla verifica di esclusione/non esclusione dalla VAS (Servizio VIPSA), parere d'intesa con la Regione Toscana con determinazione del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale
	10. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate (pubblicazione BURT + sito web per la Regione Toscana a cura della Regione Toscana) (pubblicazione BUR + sito web per la Regione Emilia-Romagna a cura del Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna)

1.3.3 Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Rappresenta l'elenco di Enti e organismi con competenze ambientali da coinvolgere nella procedura di consultazione proposto alle Autorità Competenti per la VAS con lettera Prot. AR/2009/676 inviata il 16.04.2009 e non modificato dalle Autorità medesime.

Regione Emilia-Romagna – Autorità Competente (DLgs 4/08)

❖ Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale - vipsa@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana – Autorità Competente (DLgs 4/08)

- ❖ Direzione Generale Presidenza della Giunta – valerio.pelini@regione.toscana.it
- ❖ Area di Coordinamento Programmazione e Controllo – paolo.baldi@regione.toscana.it
- ❖ Consiglio Regionale della Regione Toscana – urp@consiglio.regione.toscana.it
- ❖ Presidente del NURV – segreteria-nurv@regione.toscana.it

Regione Emilia-Romagna

- ❖ Servizio Parchi e Risorse Forestali - segrprn@regione.emilia-romagna.it
- ❖ Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio e Insediamenti Storici - paesaggio@regione.emilia-romagna.it
- ❖ Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua - ambpiani@regione.emilia-romagna.it
- ❖ Servizio Tecnico Bacino Reno - stbreno@regione.emilia-romagna.it
- ❖ Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli - segrgeol@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

- ❖ Area di Coordinamento Programmazione e Controllo – Settore Strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo Sostenibile - vas.consultazioni@regione.toscana.it
- ❖ Settore Tutela delle Acque Interne e del Mare Servizi Idrici - gilda.ruberti@regione.toscana.it
- ❖ Settore Tutela del Territorio e della Costa - maria.sargentini@regione.toscana.it

Provincia di Firenze

- ❖ Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti – e.galanti@provincia.fi.it
- ❖ Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – l.brandi@provincia.fi.it
 - Comune di Palazzuolo sul Senio – sindaco@palazzuolo.it
 - Comune di Marradi – segreteria@comune.marradi.fi.it
 - Comune di Firenzuola - p.delzanna@comune.firenzuola.fi.it

Provincia di Bologna

- ❖ Servizio Tutela Ambientale – gabriele.bollini@provincia.bologna.it
- ❖ Servizio Pianificazione Paesistica – pampa@provincia.bologna.it
 - Comune di Castel del Rio – urp@casteldelrio.provincia.bologna.it

Provincia di Ravenna

- ❖ Settore Ambiente e Suolo – snaldi@mail.provincia.ra.it
- ❖ Servizio Urbanistica - fpoggioli@mail.provincia.ra.it
 - Comune di Ravenna – gabsindaco@comune.ra.it
 - Comune di Alfonsine – sindaco@comune.alfonsine.ra.it
 - Comune di Fusignano – sindaco@comune.fusignano.ra.it
 - Comune di Lugo – sindaco@comune.lugo.ra.it
 - Comune di Solarolo – sindaco@comune.solarolo.ra.it
 - Comune di Bagnacavallo – urp@comune.bagnacavallo.ra.it
 - Comune di Cotignola – antoniopezzi@comune.cotignola.ra.it
 - Comune di Castel Bolognese – sindaco@comune.castelbolognese.ra.it
 - Comune di Faenza – sindaco@comune.faenza.ra.it
 - Comune di Riolo Terme – ep@comune.rioloterme.ra.it
 - Comune di Brisighella – comune@comune.brisighella.ra.it
 - Comune di Casola Valsenio – sindaco@comune.casolavalsenio.ra.it

Comunità Montane

- ❖ Comunità Montana della Valle del Santerno – **valledelsanterno@valledelsanterno.it**
- ❖ Comunità Montana dell'Appennino Faentino – **pederzoli@comunitamontana.ra.it**
- ❖ Comunità Montana del Mugello - **a.floria@cm-mugello.fi.it**

Consorzi di Bonifica

- ❖ Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale – **consorzio@bonificalugo.it**
- ❖ Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale - **info@romagnacentrale.it**

Parchi

- ❖ Parco Delta del Po – Emilia-Romagna – **parcodeltapo@parcodeltapo.it**

Beni Architettonici e Paesaggio

- ❖ Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia - **sbap-bo@beniculturali.it**
- ❖ Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini - **sbap-ra@beniculturali.it**
- ❖ Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna – **dr-ero@beniculturali.it**
- ❖ Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana - **dr-tos@beniculturali.it**
- ❖ Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Firenze, Pistoia e Prato - **sbap-fi@beniculturali.it**
- ❖ Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Emilia Romagna – **sba-ero@beniculturali.it**
- ❖ Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Toscana – **sba-tos@beniculturali.it**

Agenzie per la protezione ambientale

- ❖ ARPA – Sezione di Bologna - **vbelladonna@arpa.emr.it**
- ❖ ARPA – Sezione di Ravenna - **pravaglia@arpa.emr.it**
- ❖ ARPAT – Dipartimento Provinciale di Firenze – **dipfi@arpato.toscana.it**
- ❖ ARPAT – Direzione Regionale Firenze - **protocollo@arpato.toscana.it**

Aziende Sanitarie Locali

- ❖ AUSL Imola – **ausl@ausl.imola.bo.it**
- ❖ AUSL Ravenna – **fa.urp@ausl.ra.it**
- ❖ Azienda Sanitaria di Firenze – **urp@asf.toscana.it**

AATO

- ❖ Agenzia d'ambito per i servizi pubblici di Ravenna – **agenziaambito@mail.provincia.ra.it**
- ❖ Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 - Medio Valdarno – **info@ato3acqua.toscana.it**

Autorità di Bacino confinanti

- ❖ Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli – **autobacfora@regione.emilia-romagna.it**
- ❖ Autorità di Bacino del Fiume Arno - **adbarno@postacert.toscana.it**

1.4 Contenuti e struttura del documento

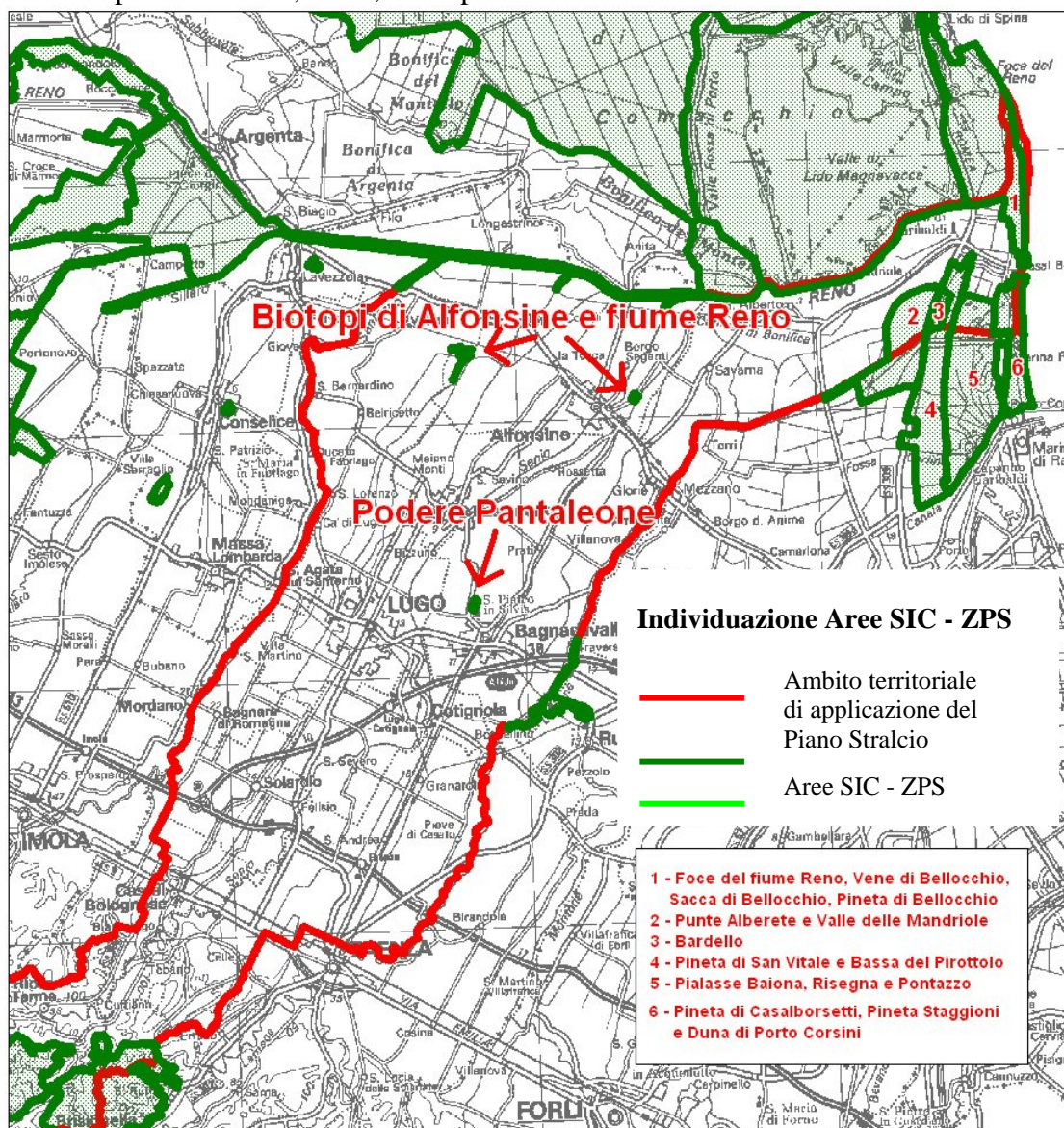
Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è redatto in riferimento a quanto richiesto all'art. 12 del DLgs 4/08 e comprende una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano.

I contenuti sono sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato 1 al decreto medesimo (che ricalca l'Allegato II alla direttiva 2001/42/CE).

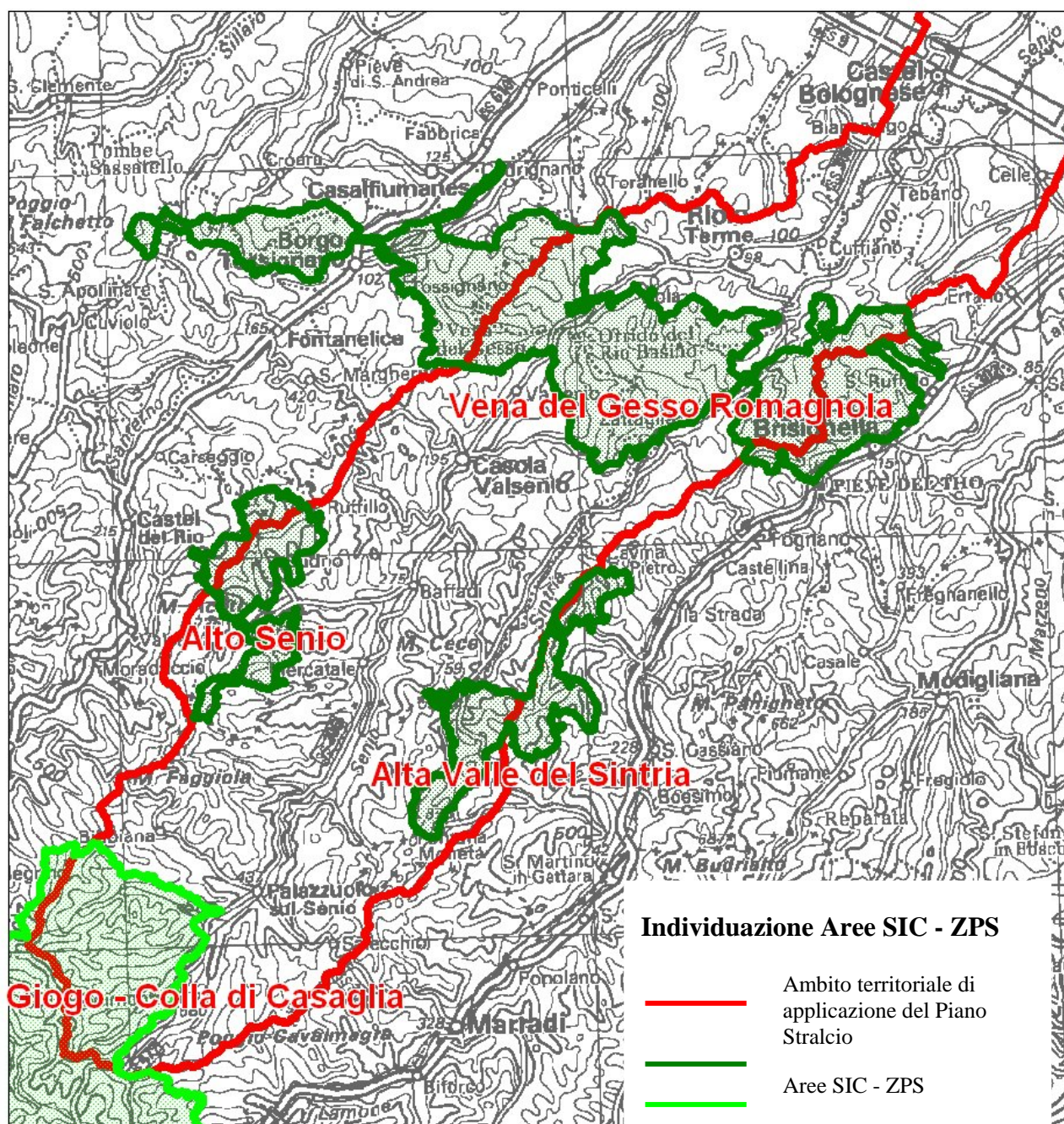
2. CARATTERISTICHE DEL PIANO

2.1 Localizzazione territoriale dell'area di piano (contesto territoriale di riferimento)

Il territorio oggetto del Piano è costituito dal bacino del torrente Senio e dei suoi affluenti, situato all'estremità orientale del bacino complessivo del fiume Reno, in cui il Senio affluisce poco a valle della località Madonna del Bosco in Comune di Alfonsine. Tale bacino viene diviso nella sua componente montana, che misura complessivamente 270,4 km², ripartiti tra le seguenti Province: Ravenna (182,6 km²– 68%), Firenze (82,4 km²– 30%) e Bologna (5,4 km²– 2%); e nella sua componente di pianura di 519,4 km², ricompresa interamente nella Provincia di Ravenna.



Territorio di pianura oggetto della Revisione di Piano



Territorio montano oggetto della Revisione di Piano

2.2 Obiettivi del Piano

Il progetto di revisione generale oggetto del presente rapporto preliminare persegue le medesime finalità e i medesimi obiettivi generali dichiarati dalla L.183/89 e ripresi dal DLgs 152/06, già contenuti nel vigente Piano stralcio e confermati in questa variante e cioè:

- la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche;

- la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali, con lo scopo di aumentare l'efficacia depurativa nei confronti dei carichi inquinanti, contribuendo al risanamento delle acque superficiali ed inoltre alla riduzione dell'erosione delle sponde;
- la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali garantendo il minimo deflusso vitale nel reticolo idrografico principale.

Il piano, al fine di conseguire gli obiettivi elencati, prevede la realizzazione di interventi strutturali e non strutturali e detta regole per l'uso del suolo e per la gestione idraulica del sistema.

Gli interventi previsti dal vigente Piano (strutturali e non) e riconfermati in questa variante perseguono i seguenti obiettivi specifici:

- la sistemazione, la conservazione, il recupero del suolo e la moderazione delle piene nel bacino montano con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agro-silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico;
- la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto;
- il non incremento del rischio idraulico e la riduzione della pericolosità del sistema con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e di interventi necessari a ridurre l'artificialità del corso d'acqua finalizzati anche al recupero della funzione di corridoio ecologico.

Nel perseguire tali obiettivi questa variante aggiorna lo strumento di piano vigente con lo scopo di:

- omogeneizzare l'apparato normativo con gli altri piani vigenti nei settori assetto dei versanti e assetto della rete idrografica e più specificatamente con il "Piano Stralcio Assetto Idrogeologico" (PSAI) allo scopo di unificare le procedure (recentemente anche col piano Samoggia il cui aggiornamento è appena stato approvato);
- omogeneizzare le zonizzazioni e le metodologie in relazione a quanto introdotto dall'atto di indirizzo 29.09.98 in attuazione del D.Lgs. 180/98 e s.m.i., contenente i criteri sia generali che specifici per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e di valanga;
- adeguare l'apparato normativo, le zonizzazioni e il quadro conoscitivo del settore qualità e uso delle acque con quanto indicato nel D.Lgs. 152/99 e s.m.i.

2.3 La variante al Piano vigente

Il progetto di piano denominato "**Revisione Generale del Piano Stralcio del torrente Senio**" si inserisce nell'ambito delle attività della Autorità di Bacino del Reno finalizzate a completare il primo organico quadro di pianificazione di bacino, attraverso l'indispensabile omogeneizzazione e sistematizzazione degli strumenti di pianificazione ad oggi approvati cui si aggiungono approfondimenti, aggiornamenti e integrazioni tematiche agli stessi.

Infatti, i quattro piani stralcio in vigore alla data di adozione di questo specifico progetto di variante (Sistema Navile/Savona Abbandonato; Senio; Samoggia; Assetto Idrogeologico per i bacini - Reno - Idice / Savona - Sillaro - Santerno), per i settori assetto dei versanti e assetto della rete idrografica coprono l'intero territorio di bacino (ciò non si verifica per il settore qualità e uso delle acque), ma risultano redatti in tempi diversi, con acquisizioni conoscitive e metodologie non perfettamente sovrapponibili.

Tenendo ben presente l'obiettivo futuro di riportare i quattro piani stralcio citati in un unico strumento, la presente revisione si propone in primo luogo di modificare le parti del piano stralcio vigente allo scopo di allineare le normative e le zonizzazioni con quanto acquisito, migliorato o semplificato dalla pianificazione di bacino in questi ultimi 6 anni, attraverso una "rivisitazione" del piano vigente in una forma il più possibile omogenea con gli strumenti di pianificazione dei bacini contigui che trattano problematiche simili².

L'aggiornamento operato in questo piano persegue gli stessi obiettivi specifici, la medesima impostazione, e il percorso di revisione intrapreso per il bacino del Torrente Samoggia ("Variante al Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia per l'aggiornamento e l'adeguamento al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico"), recentemente arrivato a conclusione del suo iter amministrativo (piano approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna il 17.12.2008).

Quindi tale variante, specifica per bacino del torrente Senio, **non introduce nuove finalità ed obiettivi rispetto al Piano vigente** che è stato approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.1945 del 24.09.2001 e dal Consiglio Regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 185 del 05.10.2001, bensì rappresenta una **omogeneizzazione e sistematizzazione rispetto agli altri piani stralcio elaborati successivamente dall'Autorità di Bacino del Reno**, cui si aggiungono limitati approfondimenti, aggiornamenti e integrazioni che derivano da specificità territoriali proprie di questo bacino.

La "Revisione Generale del Piano Stralcio del torrente Senio" si è resa necessaria in risposta a quanto richiesto dalle regioni Emilia-Romagna e Toscana nelle delibere di parere in merito al Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PSAI (del. n.1247 del 15.07.2002 della Giunta della Regione Emilia-Romagna e del. n.1212 del 04.11.2002 della Giunta della Regione Toscana), approvato successivamente al piano Stralcio Senio attualmente in vigore. In particolare la Regione Emilia-Romagna suggerisce che *"allo scopo di fornire un quadro normativo unitario a livello di bacino, si ritiene opportuno che l'Autorità di Bacino pervenga ad un momento di armonizzazione e omogeneizzazione delle norme dei vari piani stralcio anche alla luce delle valutazioni che hanno portato alla formulazione e adozione di altri progetti di Piano"*.

Inoltre si sottolinea che tale aggiornamento si è reso necessario anche per uniformare le metodologie e le zonizzazioni in relazione a quanto introdotto dall'atto di indirizzo 29.09.98 in attuazione del D.L. 180/98, contenente i criteri sia generali che specifici per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e valanga e, nel settore qualità e uso delle acque, per adeguare l'apparato normativo, le zonizzazioni e il quadro conoscitivo con quanto indicato nel D.Lgs. 152/99 e s.m.i.

Di seguito vengono descritte la struttura complessiva del piano divisa per settori di analisi e intervento e le modifiche salienti che sono state operate in questa revisione.

² L'iter di pianificazione del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio precedente al presente Progetto di Revisione Generale è il seguente: il Progetto di piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione del n. 1/1 del 03.03.2000; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell'Emilia-Romagna n. 69 (PII) del 19.04.2000 e nel Bollettino Ufficiale della Toscana (PII) n. 16 del 19.04.2000; parere espresso dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 477 del 10.04.2001 e dal Consiglio Regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 46 del 13.02.2001. Il Piano stralcio è stato adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 2/2 del 08.06.2001; approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna per la parte di competenza territoriale con deliberazione n.1945 del 24.09.2001 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.155 del 31.10.2001; approvato dal Consiglio Regionale della Regione Toscana per la parte di competenza territoriale con deliberazione n.185 del 05.10.2001 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n.44 Parte Seconda del 31.10.2001. Dal 2001 al 2006 sono state effettuate le seguenti Modifiche al vigente Piano:

(1)

- **tavola 5.4 modifica m1 delle aree di localizzazione interventi per la realizzazione della cassa di espansione ai sensi dell'art 21.**

Tale modifica è stata adottata dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 1/3 del 17.04.2003; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell'Emilia-Romagna n.64 (PII) del 30.04.2003; definitivamente adottata e presa d'atto della non presentazione di osservazioni dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 1/5 del 23.01.2004; approvata dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 483 del 22.03.2004; pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.80 del 23.06.2004.

Il Piano è articolato in Relazione Generale; Norme; Titolo I (Rischio da Frana e Assetto dei Versanti); Titolo II (Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica) e Titolo III (Qualità dell'Ambiente Fluviale).

Titolo I (Rischio da Frana e Assetto dei Versanti):

- Relazione e programma degli interventi;
 - Allegato n.1: “Metodologia per la verifica della pericolosità e del rischio da frana”
 - Allegato n.2: “Metodologia per la verifica del rischio da frana nelle U.I.E. a rischio R2 e R1”
 - Allegato n.3: “Metodologia per la verifica della stabilità dei corpi di frana”
- tavola 1 “1.Carta del rischio nel territorio del bacino montano” in scala 1:25.000;
- Zonizzazioni Aree a Rischio perimetrate: schede n. 1 e n. 175 e relativo programma di interventi per le aree a rischio da molto elevato (R4) ad elevato (R3) nel territorio del bacino montano con relativa cartografia alla scala 1:5.000 per la Regione Emilia-Romagna;

N° Scheda	Località	Comune	Provincia
01	Zattaglia	Brisighella – Casola V.	RA
175	Riolo Terme	Riolo Terme	RA

- tavola 2 “2.Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano” in scala 1:25.000;
- tavola 3 “3. Carta del sistema rurale e forestale nel territorio del bacino montano” in scala 1:25.000;

Modifiche rispetto al piano vigente:

Per quanto concerne la struttura del piano e la normativa si è operato un allineamento pressoché totale a quelli del PSAI con lo scopo di facilitare l’attuazione del Piano alle amministrazioni il cui territorio è regolamentato da vari piani stralcio afferenti la stessa Autorità di Bacino.

Per quanto riguarda invece la cartografia, l’aspetto fondamentale dell’opera di revisione ha interessato l’aggiornamento della analisi di pericolosità e di rischio che ha portato conseguentemente a un aggiornamento delle relative cartografie di piano. In particolare sono stati adeguati sia gli elementi a rischio a seguito della acquisizione degli strumenti di pianificazione comunale e provinciale, sia la pericolosità da frana in seguito all’integrazione del quadro conoscitivo relativo all’inventario del dissesto con una particolare categoria di frane (frane per scorrimento traslativo su strato).

In particolare l’aggiornamento in relazione a tali tipologie di frane ha riguardato sia l’individuazione di tutti i versanti sui quali si sono verificati questi tipi di movimento, sia una analisi sullo stato delle conoscenze di questi fenomeni finalizzata alla definizione di elementi attendibili di previsione e di mitigazione della pericolosità geomorfologica. Dalla analisi è emerso che attualmente non sussistono elementi di valutazione attendibili per verificare la pericolosità di questi fenomeni e pertanto si è ritenuto opportuno avviare un progetto di ricerca per approfondire queste tematiche. In attesa dei risultati del progetto sperimentale attualmente in corso, è stata elaborata una specifica zonizzazione denominata “Aree connesse con il rischio da frana per scorrimento traslativo su strato” riportata nella “Carta delle Attitudini alle Trasformazioni Edilizio-Urbanistiche nel territorio del bacino montano”. A queste aree, non esistendo una codificata esperienza scientifica per definirne e verificarne le effettive condizioni di stabilità nonché gli interventi idonei per mitigarne l’eventuale pericolosità, accertata la presenza di caratteristiche geomorfologiche predisponenti, è stata assegnata una normativa specifica per evitare incrementi di rischio significativi, fino alla predisposizione di un apposito allegato tecnico contenente la metodologia idonea a valutare le effettive condizioni di pericolosità. La normativa specifica introdotta per tali aree non prevede nuovi interventi, bensì aggiorna le limitazioni d’uso di queste

particolari tipologie di territorio, aumentandone temporaneamente in via cautelativa la salvaguardia e l'attenzione in attesa dei risultati dei nuovi studi.

Titolo II (Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica):

- Relazione;
- Programma degli interventi – Indirizzi e criteri progettuali;
- tavola A "schema sistema idraulico del torrente Senio" in scala 1:65.000;
- tavole dalla B.quadro1 alla B.quadro2 "bacino imbrifero di pianura e pedecollinare del torrente Senio e bacini dei sistemi idrografici di bonifica dei comparti Canal Vela e Fosso Vecchi" in scala 1:25.000;
- tavola C "localizzazione delle situazioni a rischio elevato o molto elevato" in scala 1: 65.000;
- tavola RI.0 "quadro d'unione delle tavole RI" in scala 1:65.000;
- tavole dalla RI.1 alla RI.25 , "reticolo idrografico, aree ad alta probabilità di inondazione, aree per la realizzazione di interventi strutturali, fasce di pertinenza fluviale" in scala 1:5.000.

Modifiche rispetto al piano vigente:

Per omogeneizzare il piano al PSAI sono stati sviluppati nuovi studi idrologici, all'interno dei quali è stata colta l'occasione per approfondire il tema dei modelli idrologici da adottare per la generazione delle onde di piena (in riferimento alle quali sviluppare le successive verifiche idrauliche). Sempre in un'ottica sperimentale è stato inoltre definito un sistema di descrizione della rete idrografica mediante la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale finalizzato a costituire un supporto alle attività di pianificazione e allo sviluppo di altre basi informative come quella, ad esempio, relativa all'archivio dei rilievi topografici.

La normativa di piano, in riferimento all'assetto rete idrografica, è quella del PSAI, integrata con nuove prescrizioni nei casi in cui ciò è risultato necessario per rispondere adeguatamente alle problematiche specifiche del Senio.

Al fine di soddisfare l'esigenza di sicurezza idraulica, in analogia al PSAI la variante si occupa del non incremento del rischio idraulico, della riduzione del rischio idraulico fino a portare la capacità di smaltimento a valori pari o superiori a 200 anni e, infine, di creare condizioni territoriali tali da rendere possibile un futuro riassetto complessivo della rete idrografica caratterizzato dai massimi livelli di efficacia e di efficienza compatibili con l'attuale realtà territoriale.

Al fine di perseguire il "non incremento del rischio idraulico" la variante risponde attraverso il controllo di tutti i fattori che possono determinare un aumento del rischio idraulico, cioè:

- non incremento delle portate immesse nella rete idrografica a seguito di trasformazioni urbanistiche e territoriali (la cosiddetta "invarianza idraulica") da perseguire mediante l'adozione di norme finalizzate a subordinare ogni trasformazione urbanistica e territoriale alla realizzazione di interventi compensativi capaci di "assorbire" le maggiori portate indotte da tali trasformazioni;
- non riduzione della capacità di deflusso della rete idrografica da perseguire mediante l'adozione di norme finalizzate alla limitazione di tutte le attività antropiche che incidono negativamente sulla capacità di deflusso;
- non incremento del valore degli elementi esposti a rischio e della loro vulnerabilità mediante l'adozione di norme finalizzate a limitare le attività antropiche all'interno della rete idrografica e delle aree passibili di inondazione, o comunque soggette all'azione del deflusso delle piene, a seguito di eventi di pioggia con determinati tempi di ritorno o a subordinare l'attività di edificazione all'interno di tali aree alla realizzazione di manufatti con caratteristiche tali da rendere trascurabile la loro vulnerabilità.

Al fine di perseguire la “riduzione del rischio idraulico” la variante al piano risponde attraverso la modifica di tutti i fattori che determinano il rischio idraulico:

- riduzione delle portate transitanti nella rete idrografica da perseguire mediante interventi strutturali programmati (casse di espansione) finalizzati a limitare le portate nella rete idrografica dove questa presenta un’insufficiente capacità di deflusso e l’adozione di indirizzi sui criteri da adottare nella realizzazione degli interventi medesimi;
- incremento della capacità di deflusso della rete idrografica da perseguire mediante interventi strutturali programmati (risezionamenti e sistemazione aste fluviali) e l’adozione di indirizzi sui criteri da adottare nella realizzazione degli interventi medesimi;
- riduzione del valore degli elementi esposti a rischio e della loro vulnerabilità mediante l’adozione di norme finalizzate a rendere comunque possibile la rilocalizzazione degli edifici a rischio e gli interventi edilizi finalizzati alla riduzione della loro vulnerabilità;
- salvaguardia aree di localizzazione degli interventi strutturali programmati e definiti e incremento loro disponibilità mediante l’adozione di norme finalizzate a limitare le attività di edificazione e a rendere comunque possibile la rilocalizzazione degli edifici presenti internamente alle aree in oggetto;

Infine la variante si preoccupa di creare le condizioni territoriali che possano rendere possibile un riassetto complessivo della rete idrografica, caratterizzato dai massimi livelli di efficacia e di efficienza compatibili con l’attuale realtà territoriale.

Le opere di regimazione delle acque che hanno portato i sistemi idrografici all’attuale configurazione sono sempre state finalizzate a ridurre il più possibile le aree destinate al deflusso ed al contenimento delle acque stesse.

Le aree “sottratte” ai corsi d’acqua sono state utilizzate come sede di attività antropiche di sempre maggiore valore con la conseguente richiesta di sempre maggiori livelli di sicurezza rispetto ai quali è continuamente necessario adeguare le opere di regimazione.

Tali opere di regimazione (argini, difese spondali, ecc.), dovendo “contenere” volumi d’acqua in spazi molto minori di quelli occupati dagli stessi volumi in condizioni “naturali”, risultano essere di rilevante entità e complessità sia strutturale che funzionale.

I costi per una corretta manutenzione dell’insieme di queste opere e per un loro adeguamento alle richieste di sicurezza idraulica sono legati alla loro entità e complessità (che potremmo chiamare “grado di artificialità”) da una funzione di tipo quadratico. E’ evidente quindi la bassa efficienza degli attuali sistemi idrografici caratterizzati da un alto grado di artificialità. All’aumento dell’artificialità corrisponde inoltre inevitabilmente l’aumento del cosiddetto “rischio residuo” che non può quindi essere mitigato se non riducendo l’artificialità medesima.

L’artificialità dei sistemi gioca un ruolo estremamente negativo anche per quanto concerne le prestazioni riguardanti la qualità dei corsi d’acqua. Ad esempio, le capacità di autodepurazione sono praticamente nulle e non è possibile attuare una qualsiasi politica di riqualificazione ambientale nei corsi d’acqua arginati (ma non solo) mantenendo l’attuale assetto delle opere di regimazione.

Per i motivi prima evidenziati, è obiettivo specifico della presente variante ridurre il grado di artificialità dei sistemi idrografici al fine di incrementarne l’efficacia e l’efficienza, attraverso la salvaguardia delle aree, compatibili con l’attuale realtà territoriale, all’interno delle quali sia possibile realizzare gli interventi necessari per un riassetto complessivo della rete idrografica.

Il perseguire l’obiettivo specifico in questione ha portato nel piano alla ripermimetrazione delle “fasce di pertinenza fluviale”.

Rispetto al piano vigente, in conformità con il PSAI, è stato individuato e delimitato il reticolo idrografico per i corsi d’acqua con caratteristiche tali da rendere giustificabile, in rapporto agli obiettivi del piano, la salvaguardia del loro “alveo attivo” (corsi d’acqua principali, secondari, minori e, generalmente, quelli minuti con una lunghezza superiore a 500m ed una superficie del bacino imbrifero pari o superiore a circa 1 km²); sono state rideterminate le aree ad alta probabilità di inondazione, cioè quelle aree con la maggiore probabilità di essere passibili di inondazioni di

intensità significativa in riferimento ad eventi di pioggia aventi tempi di ritorno fino a 50 anni e rispetto alle quali si ritiene necessario garantire il non incremento del rischio idraulico (le maggiori differenze rispetto al piano attualmente in vigore consistono nella presenza delle aree in oggetto anche nella parte di pianura del Senio a valle della via Emilia); sono state riviste le fasce di pertinenza fluviale, come l'insieme delle aree all'interno delle quali possono essere realizzati gli interventi necessari, riducendo l'artificialità della rete idrografica, per far defluire con la massima sicurezza possibile le portate caratteristiche dei corsi d'acqua comprese quelle relative ad eventi estremi.

E' nelle perimetrazioni delle fasce di pertinenza fluviale e nella definizione delle norme ad esse relative che le caratteristiche peculiari del Senio hanno indotto le maggiori differenze con il PSAI e con il piano attualmente in vigore per ciò che concerne le fasce di pertinenza fluviale nella parte di pianura. E' risultato infatti necessario, oltre ad una drastica riduzione delle fasce di pertinenza "teoriche" nel momento della loro verifica con la realtà territoriale esistente, definire una nuova "tipologia" di fasce finalizzata a creare le condizioni necessarie minime (in termini di disponibilità di aree) per un riassetto complessivo della rete idrografica. A tal fine, le norme riguardanti la nuova tipologia di fasce, denominata "di recupero territoriale", sono state concepite in modo da incentivare al massimo la rilocalizzazione degli edifici presenti nelle aree che la costituiscono e di ridurre al minimo le possibilità di nuove costruzioni anche mediante l'eliminazione di buona parte delle deroghe alla regola generale prevista dal PSAI.

Le aree costituenti le fasce di pertinenza in questione, che nelle tavole di piano sono state contraddistinte dalla sigla "PF.V.RT", sono generalmente caratterizzate da una larghezza massima dal piede dell'argine ad esse contiguo di circa 50m e da una limitata presenza di edifici al loro interno, in modo tale da rendere maggiormente fattibile una loro rilocalizzazione.

Nella perimetrazione delle fasce di pertinenza fluviale non è stato considerato il reticolo idrografico di bonifica, in quanto esso è oggetto di uno specifico piano stralcio in corso di predisposizione.

In generale per tutta la variante, la normativa specifica di assetto della rete idrografica introdotta e/o modificata per tutte le aree non prevede nuovi interventi, bensì aggiorna le limitazioni d'uso di queste particolari tipologie di territorio, aumentandone la salvaguardia ambientale (es. alveo attivo/reticolo idrografico).

Titolo III (Qualità dell'Ambiente Fluviale):

- Relazione;

Costituiscono parte integrante del presente piano i seguenti allegati tecnici:

- Allegato Tecnico A, relativo al Titolo III:

- Relazione;

- tavole dalla 1 alla 8 "Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale" in scala 1:5.000, per il tratto toscano del T. Senio;

Modifiche rispetto al piano vigente:

Il settore "Qualità e uso delle acque" del Piano Stralcio vigente è stato completamente rivisto in relazione al nuovo quadro conoscitivo di riferimento che è sostanzialmente mutato negli anni. Infatti il D.Lgs. 152/99 e s.m.i. hanno modificato la competenza di pianificazione in materia di qualità e uso delle acque, affidandola ai PTA (Piani Regionali di Tutela delle Acque), che, nel frattempo, le regioni Emilia-Romagna e Toscana hanno redatto e approvato.

In ragione di tale cambiamento tutte le materie trattate nel settore "Qualità dell'ambiente fluviale" del piano Senio vigente sono state riviste, avendo come obiettivo principale quello di ricondurle ai disposti dei PTA vigenti per il territorio di competenza, con la finalità di non concorrere con quanto sancito dai piani medesimi, ma allo stesso tempo di mantenere e aggiornare alcuni temi ove consentito.

Ne risulta che la maggior parte delle tematiche del Piano Senio vigente non sono state aggiornate e i relativi articoli abrogati, anche in relazione con quanto disposto dai rispettivi PTA che prevedono:

- nel territorio romagnolo siano attribuite alla Provincia di Ravenna, nell’ambito del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), le funzioni di perfezionamento (aggiornamento, approfondimento e di modifica) del PTA dell’Emilia-Romagna (art. 2) seguendo le procedure indicate nel PTA stesso;
- nel territorio toscano che gli interventi e l’applicazione delle misure previsti (art. 4 del PTA) siano ripartiti tra gli Enti pubblici (Regione, Provincia, Comune, Autorità di Ambito e di Bacino, ecc.) ricorrendo a provvedimenti quali intese e accordi di programma e ambientali, seguendo le procedure indicate nel PTA stesso.

Allo stato attuale, in attuazione del PTA della Regione Emilia-Romagna, per la Provincia di Ravenna, si è conclusa la Conferenza di pianificazione relativa alla variante al PTCP, mentre in Toscana, sui vari settori di competenza degli Enti pubblici, gli stessi stanno provvedendo in attuazione degli obiettivi previsti dal PTA.

2.4 Rapporti con altri piani

Il piano stralcio attualmente vigente ha valore di Piano Territoriale di Settore, in quanto è specificatamente finalizzato alla stabilità del territorio, alla conservazione del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico e da frana in relazione agli elementi antropici. Come Piano Territoriale di Settore definisce le condizioni e i limiti alla trasformazione degli utilizzi del territorio e delle risorse naturali, privilegiando gli usi compatibili e lo sviluppo sostenibile delle attività che in esso si svolgono.

Per quanto riguarda il settore “Qualità e uso delle acque” (rinominato in “Qualità dell’ambiente fluviale”), i contenuti della revisione rispondono all’obiettivo di adeguare l’apparato normativo, le zonizzazioni e il quadro conoscitivo a quanto indicato nel D.Lgs 152/99 e s.m.i.

In riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti si sottolinea che il PTCP della Provincia di Ravenna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.9 del 28.02.2006) ha inserito nel Quadro Conoscitivo la pianificazione di bacino, affidandone il recepimento e gli approfondimenti previsti agli strumenti di pianificazione comunali.

Lo stesso PTCP “*disciplina il concorso della Provincia alla determinazione degli obiettivi, indirizzi e programmi di intervento statali e regionali*”. In particolare al comma 3 lettera c) dell’art. 2.1 il PTCP “*recepisce e coordina le disposizioni degli strumenti di pianificazione di bacino*” afferenti il proprio territorio ed elaborati da tre diverse Autorità di Bacino (Reno, Po e Regionali Romagnoli).

Il PTCP della Provincia di Bologna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 del 30.03.2004) ha in parte già anticipato quanto proposto in questo progetto di piano, ovvero la omogeneizzazione delle norme con il PSAI. Lo stesso PTCP, al comma 4 dell’art. 1.4 costituisce, per le disposizioni normative di cui al Titolo 4 e Titolo 6, nonché per le individuazioni grafiche contenute nelle tav. 1 e 2 del PTCP a cui le predette norme fanno riferimento, la disciplina di coordinamento e di attuazione dei piani stralcio di bacino del Reno, che mantengono comunque la loro validità ed efficacia.

A scala comunale il Comune di Riolo Terme, con delibera del Consiglio Comunale n. 71 del 26/09/2003 ha anticipato il percorso di armonizzazione dei piani stralcio attraverso la “Omogeneizzazione delle norme del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio, art. 7 alle norme del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico art. 12, per quanto attiene alle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano; unità idromorfologiche elementari (U.I.E.) non idonee ad usi urbanistici, da sottoporre a verifica e con scarse limitazioni”. Tale omogeneizzazione si è resa necessaria in quanto, a fronte di una identica classificazione di

porzioni di territorio comunale, le rispettive normative dei due piani stralcio risultavano difformi sugli interventi ammissibili e sulle procedure, comportando una disparità di trattamento tra aree omogenee all'interno dello stesso territorio comunale ed in presenza di previsioni di PRG specifiche.

Per quanto riguarda gli altri piani o programmi che possono essere influenzati in maniera più o meno consistente dal Piano Stralcio, viste le sue caratteristiche e finalità, si può dire che tutti i piani che definiscono trasformazioni e usi del territorio possono venire influenzati. Oltre a quelli riportati in precedenza e cioè Piani Territoriali di Coordinamento delle province e Piani Strutturali comunali, si possono citare: piani delle attività estrattive, piani paesistici, piani della mobilità, piani di gestione dei rifiuti, piani di tutela delle acque, piani di sviluppo rurale, piani di localizzazione di impianti energetici o di telecomunicazioni, piani di gestione delle aree protette, piani di protezione civile, ecc.

2.5 Programma degli interventi

Rischio da Frana e Assetto dei Versanti

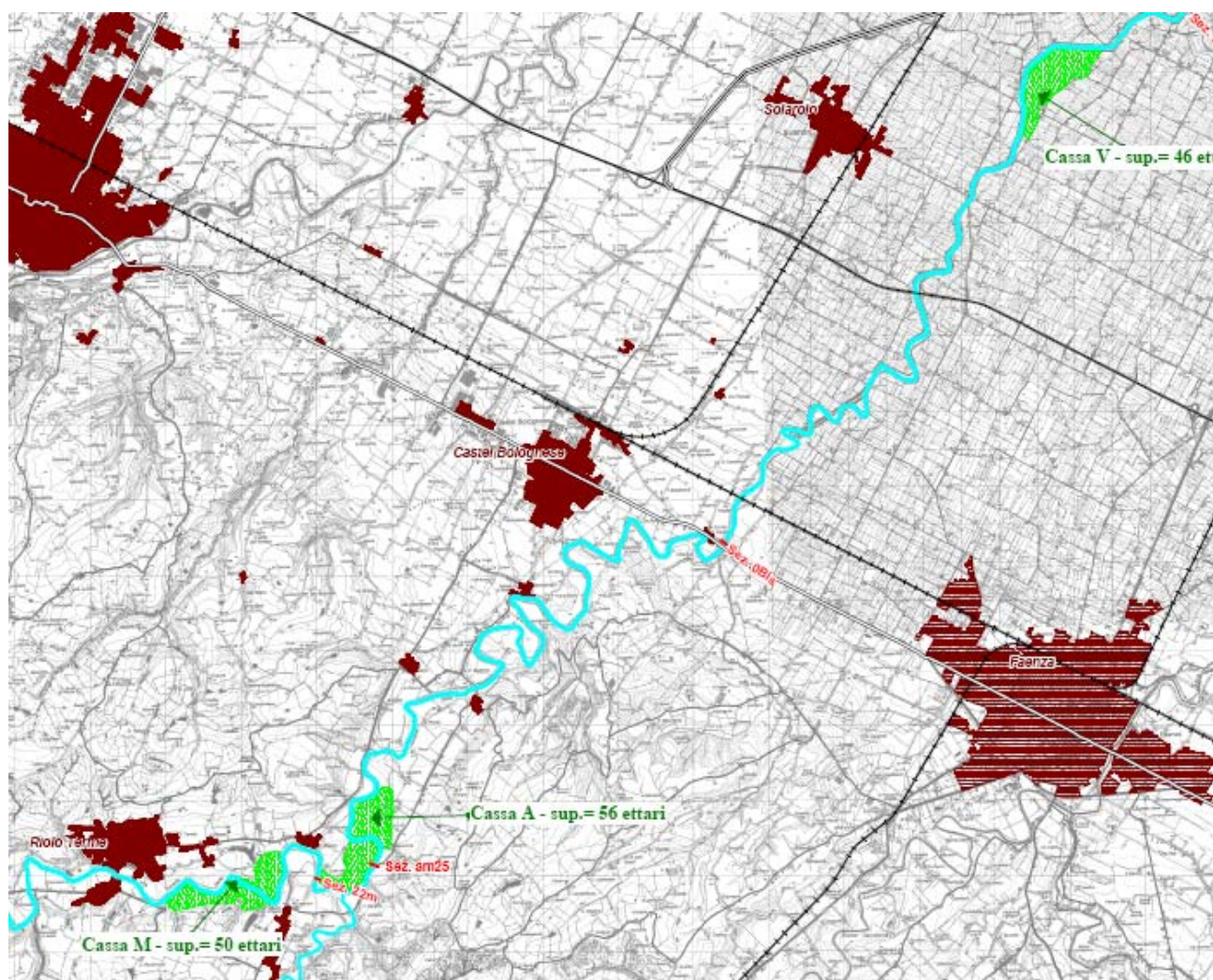
Gli interventi previsti, in relazione a condizioni di elevato rischio in prossimità di centri e nuclei abitati (Riolo Terme – Comune di Riolo Terme e Zattaglia – Comune di Brisighella), risultano molto localizzati e di ridotto impatto e consistono sostanzialmente in monitoraggi, verifiche di efficienza delle reti esistenti, regimazione delle acque superficiali e drenaggi delle acque sotterranee. In particolare, rispetto al piano vigente, è stata introdotta la nuova perimetrazione di Riolo Terme per la quale non sono previsti interventi bensì è necessario garantire la manutenzione costante nel tempo di interventi già realizzati per assicurarne la piena efficienza e di conseguenza la salvaguardia dell'abitato.

Rischio idraulico e assetto della rete idrografica

Gli interventi strutturali previsti, a parte uno, sono gli stessi previsti nel piano vigente e, non considerando quelli già realizzati o in corso di realizzazione per la messa in sicurezza dei centri abitati di Riolo Terme e di Isola, sono:

- casse d'espansione finalizzate principalmente a mettere in sicurezza l'asta di pianura (a valle della via Emilia) del Senio mediante la riduzione del valore delle portate, per eventi di pioggia con tempi di ritorno (Tr) fino a 200 anni, fino a renderlo inferiore od uguale alla capacità di deflusso di tale asta (prevista un'ulteriore cassa in loc. Chiusaccia in aggiunta alle altre due già presenti nel piano vigente);
- sistemazione e risezionamento del tronco del torrente Senio dal centro abitato di Isola fino alla via Emilia finalizzato ad eliminare le situazioni di rischio non trascurabile, per eventi di pioggia con tempi di ritorno fino a 200 anni, presenti in questa zona;
- risezionamento dell'asta arginata del Senio dalla località "Chiusaccia" all'immissione in Reno; la realizzazione di tale intervento non è stata considerata nel programma vero e proprio degli interventi data la sua scarsa efficienza; infatti, a fronte di limitati benefici in termini di riduzione della pericolosità, esso richiede costi molto elevati in conseguenza della necessità di realizzare notevoli quantità di difese spondali; le ipotesi progettuali relative ad esso sono pertanto riportate come riferimento generale per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La cassa di espansione "V", localizzata poco a monte della località "Chiusaccia", è l'unico nuovo intervento introdotto dalla modifica del piano attualmente in vigore. Essa è finalizzata alla messa in sicurezza dell'asta del Senio a valle della via Emilia, anche per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, poiché dallo studio idraulico è emerso che le casse previste dall'attuale piano sono sufficienti a contenere le acque per Tr inferiori. Nella variante al piano, per la stessa ragione, è stato previsto anche un ampliamento della cassa M a monte.



Localizzazione degli interventi sulla rete idrografica

3 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

3.1 Le aree protette interessate dalla variante al Piano

Nell'ambito territoriale di applicazione del Progetto di Piano oggetto della presente relazione sono presenti le seguenti aree SIC e ZPS, che sono quindi state considerate come aree sensibili:

Nome area protetta	Codice	Tipo Area	Provincia	Area Protetta
Foce del fiume Reno, Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Pineta di Bellocchio*	IT4060003	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Punte Alberete e Valle delle Mandriole*	IT4070001	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Bardello*	IT4070002	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Pineta di San Vitale e Bassa del Pirottolo*	IT4070003	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo*	IT4070004	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni e Duna di Porto Corsini*	IT4070005	SIC	RA	Parco Regionale
Vena del Gesso Romagnola	IT4070011	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Alta Valle del Sintria	IT4070016	SIC	RA	
Alto Senio	IT4070017	SIC	RA	
Biotopi di Alfonsine e fiume Reno	IT4070021	SIC - ZPS	RA	
Podere Pantaleone	IT4070024	SIC	RA	
Giogo – Colla di Casaglia	IT5140004	SIC	FI	

* Queste aree protette fanno parte interamente o per buona parte del Parco Regionale del Delta del Po.

Solamente i SIC *Biotopi di Alfonsine e fiume Reno e Podere Pantaleone* e il SIC-ZPS *Bardello* sono compresi interamente all'interno dell'ambito territoriale di applicazione del Piano Stralcio, i restanti siti sono compresi più o meno parzialmente all'interno del territorio oggetto del Piano Stralcio.

Chiave di lettura dell'ubicazione dei siti in relazione agli elaborati di Piano:

NOME AREA PROTETTA	ELABORATI DI PIANO		
	Assetto dei Versanti	Assetto Rete Idrografica	Qualità dell'Ambiente Fluviale
Foce del fiume Reno, Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Pineta di Bellocchio		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Punte Alberete e Valle delle Mandriole		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Bardello		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Pineta di San Vitale e Bassa del Pirottolo		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Pialasse Baiona, Riseiga e Pontazzo		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni e Duna di Porto Corsini		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Vena del Gesso Romagnola	Tav. Carta del Rischio; Tav. Carta delle Attitudini; Tav. Carta del Sistema Rurale e Forestale.	Tav. A Reticolo Idrografico; Tav. Rischio Idraulico RI. 11, RI. 12, RI. 13, RI. 14, RI. 15, RI. 16, RI. 17.	Tav. Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale
Alta Valle del Sintria	Tav. Carta del Rischio; Tav. Carta delle Attitudini; Tav. Carta del Sistema Rurale e Forestale.	Tav. A Reticolo Idrografico; Tav. Rischio Idraulico RI. 6, RI. 8, RI. 9.	Tav. Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale
Alto Senio	Tav. Carta del Rischio; Tav. Carta delle Attitudini; Tav. Carta del Sistema Rurale e Forestale.	Tav. A Reticolo Idrografico; Tav. Rischio Idraulico RI. 5, RI. 7, RI. 10.	
Biotopi di Alfonsine e fiume Reno		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Podere Pantaleone		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Gioigo – Colla di Casaglia	Tav. Carta del Rischio; Tav. Carta delle Attitudini; Tav. Carta del Sistema Rurale e Forestale.	Tav. A Reticolo idrografico Tav. Rischio Idraulico RI. 1, RI. 2, RI. 4.	Tav. Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale

3.2 Potenziali effetti attesi e specifiche risposte associate

Dall'elenco degli obiettivi che si pone il Piano Stralcio e la modifica dello stesso è evidente il suo eminente interesse pubblico in relazione alla prevenzione e alla mitigazione del rischio

idrogeologico, alla protezione e riqualificazione dell'ambiente e delle aree di pertinenza dei corpi idrici. L'aggiornamento del Piano Stralcio dovrebbe permettere di perseguire con maggiore efficacia tali finalità.

A questo proposito si segnala in particolare, a integrazione dell'art. 26 delle norme (costituzione, mantenimento e manutenzione delle fasce riparie), la predisposizione di una serie di elaborati contenenti indicazioni specifiche per la salvaguardia e il mantenimento delle fasce riparia nei corsi d'acqua principali.

Sono stati in particolare approfonditi gli aspetti conoscitivi degli ambiti fluviali che si traducono in "Proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia" in cui si individuano le aree critiche e si propongono interventi di miglioramento o di reimpianto della fascia riparia secondo modelli selvicolturali specifici e multifunzionali. Tale lavoro costituisce una "proposta metodologica conoscitiva ed applicativa" elaborata dalla Autorità di Bacino, finalizzata ad individuare i requisiti ottimali della fascia adiacente alle sponde (profondità, tipo di vegetazione) in rapporto al ruolo delle fasce stesse (area tampone per gli inquinanti di origine diffusa; funzioni di filtro dei solidi sospesi; aree naturali ad elevata biodiversità) e in rapporto alle diverse caratteristiche territoriali e a definire il complesso dei caratteri delle aree perifluviali e della morfologia dell'alveo che influiscono, per sinergia di fattori biotici e abiotici, sulla capacità autodepurativa del corso d'acqua. Il lavoro dunque si inquadra principalmente quale contributo alle misure previste nel disposto art. 6 del PTA della Regione Toscana. Inoltre la parte contenente le "proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia" può costituire strumento di programmazione e pianificazione e contributo propedeutico agli Enti competenti, sempre in riferimento all'art. 6 del disposto del PTA.

3.2.1 Effetti attesi sul sistema delle aree protette

Come già detto in precedenza **il Piano Stralcio non prevede interventi diretti sul territorio**, ma solo l'individuazione delle aree a rischio e delle fasce riparie caratterizzate da livelli di criticità, la definizione di un programma di interventi atto a eliminare o a mitigare le condizioni di rischio presenti e le proposte operative riguardanti la fascia di vegetazione riparia e indirizzi per sostenere le portate "critiche" presenti sul T. Senio nel tratto toscano e per limitare l'apporto di inquinanti provenienti dalla rete stradale che corre di fianco ai corsi d'acqua.

Foce del fiume Reno, Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Pineta di Bellocchio: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli. Per quanto detto sopra si ritiene che l'effetto del Piano su questa area protetta si debba considerare non significativo.

Punte Alberete e Valle delle Mandriole: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli. Per quanto detto sopra si ritiene che l'effetto del Piano su questa area protetta si debba considerare non significativo.

Bardello: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei

terreni agricoli. Per quanto detto sopra si ritiene che l'effetto del Piano su questa area protetta si debba considerare non significativo.

Pineta di San Vitale e Bassa del Pirottolo: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli. Per quanto detto sopra si ritiene che l'effetto del Piano su questa area protetta si debba considerare non significativo.

Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli. Per quanto detto sopra si ritiene che l'effetto del Piano su questa area protetta si debba considerare non significativo.

Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni e Duna di Porto Corsini: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli. Per quanto detto sopra si ritiene che l'effetto del Piano su questa area protetta si debba considerare non significativo.

Biotopi di Alfonsine e fiume Reno: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli. Per quanto detto sopra si ritiene che l'effetto del Piano su questa area protetta si debba considerare non significativo.

Podere Pantaleone: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli. Per quanto detto sopra si ritiene che l'effetto del Piano su questa area protetta si debba considerare non significativo.

Vena del Gesso Romagnola: all'interno del territorio oggetto del Piano è presente un'ampia porzione di questa area protetta, porzione che taglia trasversalmente tutto il bacino del torrente Senio. Tale area è compresa nei seguenti elaborati:

- *Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano* – l'area del sito è compresa in U.I.E. (Unità Idromorfologiche Elementari) prevalentemente idonee ad usi urbanistici per quanto riguarda la zona vera e propria della vena del gesso, nella porzione

nord-est dell'area protetta dove affiorano i terreni argillosi pliocenici le U.I.E. sono prevalentemente non idonee ad usi urbanistici, mentre nella porzione sud-ovest (membri poco cementati della Formazione Marnoso-Arenacea) sono presenti sia unità non idonee che unità da sottoporre a verifica, in relazione alla presenza di versanti isostrutturali che possono essere soggetti a frane di scivolamento su strato. La normativa associata a tali unità ha la finalità del contenimento e della mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la definizione degli interventi urbanistici realizzabili e l'individuazione di misure di conduzione dei terreni e di gestione delle acque superficiali;

- *Carta del Rischio nel Territorio del Bacino Montano* - sono presenti diverse unità a rischio R1 ed R2 che quindi non contengono elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- *Carta del Sistema Rurale e Forestale nel Territorio del Bacino Montano* – questo elaborato è stato assunto come carta di piano e ad esso sono associate norme di carattere generale da applicarsi sull'intero territorio collinare e montano del bacino anche nei casi in cui siano state temporaneamente o permanentemente sospese le lavorazioni e norme specifiche per le singole zone e sotto-zone attraverso le quali vengono attribuite ai diversi contesti ambientali specifiche destinazioni d'uso. L'area del sito è compresa nelle zone:

1 – Ambito di collina e montagna stabile: la zona 1 è caratterizzata da UIE appartenenti a microbacini con trasporto solido basso, subordinatamente moderato che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati; suoli da superficiali a profondi, localmente superficiali, a tessitura media, da pietrosi a rocciosi e a rischio di erosione idrica molto alta; erosione da bassa a moderata; capacità di accettazione delle piogge da elevata a moderata; uso del suolo forestale, subordinatamente a prato permanente. Per la conservazione delle attuali condizioni di equilibrio e al fine di favorire le tendenze in atto, in questa zona, sono da incentivare usi di tipo conservativo;

2 – Ambito agricolo di collina e montagna stabile: la zona 2 è caratterizzata da U.I.E. appartenenti a microbacini con trasporto solido generalmente medio e alto che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati, dal contatto tra formazioni a diverse caratteristiche geomeccaniche; suoli da moderatamente profondi a profondi a tessitura media e moderatamente grossolana; erosione in atto elevata; rischio di erosione alto e molto alto; capacità di accettazione delle piogge da moderata a bassa, subordinatamente molto alta, uso suolo prevalentemente agricolo di tipo estensivo. In questa sottozona sono consentiti tutti i tipi di colture; tuttavia al fine di evitare l'innescò di processi erosivi accelerati è necessario, in relazione alla pendenza delle unità colturali, prevedere la realizzazione di un'efficace rete di raccolta delle acque e ove è necessaria la riduzione della lunghezza delle unità colturali, nonché l'impiego di sistemazioni colturali e sistemi di lavorazione delle terre di tipo conservativo.

4 – Ambito di collina e montagna instabile: la zona 4 è caratterizzata da U.I.E. appartenenti a microbacini con trasporto solido generalmente medio, con le seguenti caratteristiche: substrati con mediocri proprietà geomeccaniche; propensione al dissesto alta; franosità osservata medio-alta, subordinatamente bassa; suoli profondi e moderatamente profondi a tessitura fine; erosione in atto moderatamente elevata, rischio di erosione moderata, capacità di accettazione delle piogge da bassa a moderata; uso suolo prevalentemente a seminativo e subordinatamente a colture permanenti (vigneti e frutteti). In relazione alle limitazioni riscontrate è sconsigliata la messa a coltura dei territori con pendenze superiori al 30%, su

questi terreni sono da incentivare il pascolo, il prato pascolo, le colture arboree agricole o forestali ad inerbimento totale, l'uso ricreativo e il mantenimento dell'ambiente ambiente naturale.

5 – Ambito del calanco e del degrado: la zona 5 è caratterizzata da U.I.E. appartenenti a microbacini con trasporto solido generalmente alto con le seguenti caratteristiche: substrati con caratteristiche geomeccaniche scadenti e discrete; propensione al dissesto; franosità osservata alta causata dal decadimento delle proprietà fisico-meccaniche delle rocce; suoli superficiali a tessitura fine e molto fine; erosione in atto moderatamente elevata, elevata; rischio di erosione alto e molto alto; capacità di accettazione delle piogge molto bassa e moderata; uso suolo prevalentemente a bosco, a calanco, ad aree foraggiere a bassa produttività e subordinatamente a seminativo. Le intense limitazioni e le scarse attitudini dei suoli consigliano di restringere il loro uso al mantenimento dell'ambiente naturale con finalità di tipo naturalistico e ricreativo, e alla loro naturale evoluzione.

- *Assetto Rete Idrografica* - rispetto al Piano vigente è stata eliminata l'Area di Raccordo che costituiva la cerniera tra il versante e l'area di fondovalle, in quanto si è ritenuto più efficace (come già avviene nel Piano Stralcio Assetto Idrogeologico) inserire una norma specificatamente indirizzata alla salvaguardia delle aree situate in prossimità del limite tra le U.I.E. e i terrazzi alluvionali. Le altre zonizzazioni di carattere idraulico (alveo e fasce di pertinenza dei torrenti Senio e Sintria) sono state ricondotte ai criteri utilizzati nel PSAI e più recentemente nella Revisione del Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia e quindi sono stati individuati gli alvei e le fasce di pertinenza sia su base morfologica che idraulica (mediante nuovi studi idrologici ed idraulici). Sono inoltre stati individuati ex-novo gli alvei e le pertinenze idrauliche di numerosi corsi d'acqua minori afferenti ai corsi d'acqua principali;

Per quanto detto sopra si ritiene che gli effetti del Piano sull'area protetta siano da considerarsi positivi in quanto le zonizzazioni elaborate e la normativa associata hanno come finalità principali la salvaguardia dei corsi d'acqua anche nei loro caratteri naturali, la difesa del suolo e l'adeguato utilizzo del territorio in relazione alle sue caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e vegetazionali. Questi effetti risultano ancora più importanti, in quanto quest'area protetta, costituita come parco regionale nel 2005 non ha ancora un proprio ente di gestione e un piano di tutela.

Alta Valle del Sintria: l'area protetta è contenuta all'interno del territorio oggetto del Piano per circa metà della sua estensione ed è presente nei seguenti elaborati:

- *Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano* – l'area del sito è compresa in U.I.E. (Unità Idromorfologiche Elementari) prevalentemente idonee ad usi urbanistici, ma sono subordinatamente presenti sia unità non idonee che unità da sottoporre a verifica, in relazione alla presenza di fenomeni localizzati di dissesto. La normativa associata a tali unità ha la finalità del contenimento e della mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la definizione degli interventi urbanistici realizzabili e l'individuazione di misure di conduzione dei terreni e di gestione delle acque superficiali;
- *Carta del Rischio nel Territorio del Bacino Montano* - sono presenti alcune unità a rischio R1 ed R2 che quindi non contengono elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- *Carta del Sistema Rurale e Forestale nel Territorio del Bacino Montano* – questo elaborato è stato assunto come carta di piano e ad esso sono associate norme di carattere generale da applicarsi sull'intero territorio collinare e montano del bacino anche nei casi in cui siano state temporaneamente o permanentemente sospese le lavorazioni e norme specifiche per le singole zone e sotto-zone attraverso le quali vengono attribuite ai diversi contesti ambientali specifiche destinazioni d'uso. L'area del sito è compresa nelle zone:

1 – Ambito di collina e montagna stabile: la zona 1 è caratterizzata da UIE appartenenti a microbacini con trasporto solido basso, subordinatamente moderato che presentano le

seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati; suoli da superficiali a profondi, localmente superficiali, a tessitura media, da pietrosi a rocciosi e a rischio di erosione idrica molto alta; erosione da bassa a moderata; capacità di accettazione delle piogge da elevata a moderata; uso del suolo forestale, subordinatamente a prato permanente. Per la conservazione delle attuali condizioni di equilibrio e al fine di favorire le tendenze in atto, in questa zona, sono da incentivare usi di tipo conservativo;

- *Assetto Rete Idrografica* - rispetto al Piano vigente è stata eliminata l'Area di Raccordo che costituiva la cerniera tra il versante e l'area di fondovalle, in quanto si è ritenuto più efficace (come già avviene nel Piano Stralcio Assetto Idrogeologico) inserire una norma specificatamente indirizzata alla salvaguardia delle aree situate in prossimità del limite tra le U.I.E. e i terrazzi alluvionali. Le altre zonizzazioni di carattere idraulico (alveo e fasce di pertinenza del torrente Sintria) sono state ricondotte ai criteri utilizzati nel PSAI e più recentemente nella Revisione del Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia e quindi sono stati individuati gli alvei e le fasce di pertinenza sia su base morfologica che idraulica (mediante nuovi studi idrologici ed idraulici). Sono inoltre stati individuati ex-novo gli alvei e le pertinenze idrauliche di alcuni corsi d'acqua minori afferenti al torrente Sintria;

Per quanto detto sopra si ritiene che gli effetti del Piano sull'area protetta siano da considerarsi positivi in quanto le zonizzazioni elaborate e la normativa associata hanno come finalità principali la salvaguardia dei corsi d'acqua anche nei loro caratteri naturali, la difesa del suolo e l'adeguato utilizzo del territorio in relazione alle sue caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e vegetazionali.

Alto Senio: l'area protetta è quasi interamente contenuta all'interno del territorio oggetto del Piano, nei seguenti elaborati:

- *Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano* – l'area del sito è compresa in U.I.E. (Unità Idromorfologiche Elementari) prevalentemente idonee ad usi urbanistici, ma sono subordinatamente presenti sia unità non idonee che unità da sottoporre a verifica, in relazione alla presenza di fenomeni localizzati di dissesto. La normativa associata a tali unità ha la finalità del contenimento e della mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la definizione degli interventi urbanistici realizzabili e l'individuazione di misure di conduzione dei terreni e di gestione delle acque superficiali;
- *Carta del Rischio nel Territorio del Bacino Montano* - sono presenti alcune unità a rischio R1 ed R2 che quindi non contengono elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- *Carta del Sistema Rurale e Forestale nel Territorio del Bacino Montano* – questo elaborato è stato assunto come carta di piano e ad esso sono associate norme di carattere generale da applicarsi sull'intero territorio collinare e montano del bacino anche nei casi in cui siano state temporaneamente o permanentemente sospese le lavorazioni e norme specifiche per le singole zone e sotto-zone attraverso le quali vengono attribuite ai diversi contesti ambientali specifiche destinazioni d'uso. L'area del sito è compresa nelle zone:

1 – Ambito di collina e montagna stabile: la zona 1 è caratterizzata da UIE appartenenti a microbacini con trasporto solido basso, subordinatamente moderato che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati; suoli da superficiali a profondi, localmente superficiali, a tessitura media, da pietrosi a rocciosi e a rischio di erosione idrica molto alta; erosione da bassa a moderata; capacità di accettazione delle piogge da elevata a moderata; uso del suolo forestale, subordinatamente a

prato permanente. Per la conservazione delle attuali condizioni di equilibrio e al fine di favorire le tendenze in atto, in questa zona, sono da incentivare usi di tipo conservativo;

- *Assetto Rete Idrografica* - Sono stati individuati ex-novo gli alvei e le pertinenze idrauliche di alcuni corsi d'acqua minori afferenti al torrente Senio;

Per quanto detto sopra si ritiene che gli effetti del Piano sull'area protetta siano da considerarsi positivi in quanto le zonizzazioni elaborate e la normativa associata hanno come finalità principali la salvaguardia dei corsi d'acqua anche nei loro caratteri naturali, la difesa del suolo e l'adeguato utilizzo del territorio in relazione alle sue caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e vegetazionali.

Giogo – Colla di Casaglia : l'area protetta è contenuta all'interno del territorio oggetto del Piano, per una sua porzione minore, nei seguenti elaborati:

- *Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano* - il territorio è per la maggior parte classificato come U.I.E. (Unità Idromorfologiche Elementari) idonee ad usi urbanistici sono solamente presenti alcune U.I.E. da sottoporre a verifica e alcune U.I.E. non idonee ad usi urbanistici, in relazione alla presenza di fenomeni localizzati di dissesto. La normativa associata a tali unità ha la finalità del contenimento e della mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la definizione degli interventi urbanistici realizzabili e l'individuazione di misure di conduzione dei terreni e di gestione delle acque superficiali;
- *Carta del Rischio nel Territorio del Bacino Montano* - sono presenti alcune unità a rischio R1 ed R2 che quindi non contengono elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- *Carta del Sistema Rurale e Forestale nel Territorio del Bacino Montano* – questo elaborato è stato assunto come carta di piano e ad esso sono associate norme di carattere generale da applicarsi sull'intero territorio collinare e montano del bacino anche nei casi in cui siano state temporaneamente o permanentemente sospese le lavorazioni e norme specifiche per le singole zone e sotto-zone attraverso le quali vengono attribuite ai diversi contesti ambientali specifiche destinazioni d'uso. L'area del sito è compresa nelle zone:

1 – Ambito di collina e montagna stabile: la zona 1 è caratterizzata da UIE appartenenti a microbacini con trasporto solido basso, subordinatamente moderato che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati; suoli da superficiali a profondi, localmente superficiali, a tessitura media, da pietrosi a rocciosi e a rischio di erosione idrica molto alta; erosione da bassa a moderata; capacità di accettazione delle piogge da elevata a moderata; uso del suolo forestale, subordinatamente a prato permanente. Per la conservazione delle attuali condizioni di equilibrio e al fine di favorire le tendenze in atto, in questa zona, sono da incentivare usi di tipo conservativo;

- *Assetto Rete Idrografica* - Le zonizzazioni di carattere idraulico (alveo e fasce di pertinenza del torrente Sintria) sono state ricondotte ai criteri utilizzati nel PSAI e più recentemente nella Revisione del Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia e quindi sono stati individuati gli alvei e le fasce di pertinenza sia su base morfologica che idraulica (mediante nuovi studi idrologici ed idraulici). Sono state inoltre implementate le zonizzazioni idrauliche del Senio a monte dell'abitato di Palazzuolo sul Senio e sono stati individuati ex-novo gli alvei e le pertinenze idrauliche di alcuni corsi d'acqua minori.
- *Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale* - L'ambiente fluviale compreso in questa area protetta è formato principalmente da due corsi d'acqua (Fosso Campanara in sinistra e Fosso Aghezzola in destra), ciascuno lungo circa 4 km che, confluendo

ad “Y”, formano il Torrente Senio che dopo altri 1,2 km di percorso (a monte di Acquadalto), esce dal sito.

Il grado di criticità riscontrato nei corsi d’acqua oggetto di studio all’interno del sito è il seguente:

- Fosso Campanara: “elevato” per 100 m in sx e per 30 m in dx, località Cortine;
“moderato” per 200 m in sx, a monte di Casaccia;
- Fosso Aghezzola: i tratti critici sono ubicati nel tratto a monte di Piedimonte;
“elevato” per 100 m in sx e per 100 m in dx;
“moderato” per 650 m in sx e per 300 m in dx;
- Torrente Senio: in questo tratto di torrente compreso all’interno del sito in questione, non sono state riscontrate criticità funzionali a carico della fascia boscata;

per le aree elencate sopra, in cui la dinamica funzionale della fascia tampone arborea viene a mancare o evidenzia una minore efficacia, sono state previste specifiche azioni di miglioramento.

Per quanto detto sopra si ritiene che gli effetti del Piano sull’area protetta siano da considerarsi positivi in quanto le zonizzazioni elaborate e la normativa associata hanno come finalità principali la salvaguardia dei corsi d’acqua anche nei loro caratteri naturali, la difesa del suolo e l’adeguato utilizzo del territorio in relazione alle sue caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e vegetazionali.

Inoltre la parte contenente le “proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia” può costituire strumento di programmazione e pianificazione in relazione alla salvaguardia delle caratteristiche naturali del corso d’acqua e contributo propedeutico agli Enti competenti, in riferimento all’art. 6 del disposto del PTA della Regione Toscana.

In ogni caso per quanto riguarda gli impatti sulle aree protette si rende noto che la valutazione di incidenza ex DPR 357/97 ha dato esiti positivi sia in relazione al territorio emiliano-romagnolo (comunicazione PG/2008/237611 del 13/10/2008 del *Servizio Parchi e Risorse Forestali* della Regione Emilia-Romagna) sia per quanto riguarda il territorio toscano (comunicazione prot. n. AOOGR/0269098/P.130.040 del 14/10/2008 del *Settore tutela e valorizzazione delle risorse ambientali* della Regione Toscana). In ambedue le comunicazioni sopra citate si è comunque sottolineato che qualsiasi progetto o intervento contenuto nel programma degli interventi o che verrà inserito in futuro e che possa incidere in maniera significativa sul sistema delle aree protette dovrà essere preventivamente sottoposto a valutazione di incidenza, in base alla normativa vigente in materia.

Di seguito sono riportate copie integrali di ambedue le comunicazioni.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

100.10.1.
D. G. politiche *dott. ssa Veroni*
territoriali e ambientali

Settore tutela e valorizzazione
delle risorse ambientali

Prot. N. AOOGR/ 026 P O P B / P. 130.040
da citare nella risposta

Data 14.10.2008

Oggetto: progetto di revisione generale del Piano stralcio per il bacino del Torrente Senio
Valutazione incidenza ai sensi del DPR 357/97 e succ. modifiche



Autorità di Bacino del Reno
Dott. Ferruccio Melloni
Viale Silvani 6
40122 Bologna

In riferimento alla documentazione trasmessa con nota prot. AR/2008/1100, relativa al piano in oggetto, individuato in parte nel SIR 38 Giogo - Colla di Casaglia IT5140004, ai sensi della L.R. 56/00, (classificato anche SIC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat), e a quanto riportato nello studio di incidenza, si rileva quanto segue.

Il Piano in oggetto oltre all'aggiornamento del quadro conoscitivo per quanto riguarda l'aspetto quantitativo delle risorse idriche dei Torrenti Senio e Sinora e Rio Cestina contiene anche l'individuazione cartografica delle aree e delle fasce riparie sul Torrente Senio caratterizzate da diversi livelli di criticità.

Il suddetto Piano propone inoltre un programma di interventi per eliminare o quanto meno mitigare le condizioni di rischio e delle proposte operative sulle fasce di vegetazione riparia, sulla portata critica evidenziata in Toscana sul Torrente Senio e sui sistemi tampone per mitigare gli apporti inquinanti da viabilità.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, tenuto conto che il Piano non prevede l'attuazione diretta di interventi sul territorio, si esprime parere positivo sottolineando, così come indicato nelle conclusioni dello studio di incidenza esaminato, che per ogni intervento strutturale contenuto nei programmi degli interventi o che verrà inserito in futuro è necessario redigere un opportuno studio di incidenza ricordando che ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 357/97 così come modificato dal D.P.R. 120/03: *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione d'incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto Sito d'Importanza Comunitaria, sul Sito d'Importanza Comunitaria o sulla Zona Speciale di Conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Il Responsabile del Settore
(Dott. Edoardo Fornaciari)

AV/ AutorBacinoReno
Via di Novoli 26, 50127 Firenze
Fax 055.438.3898
<http://www.regione.toscana.it>

Dott. Edoardo Fornaciari
Dott.ssa Alessandra Veroni

Tel.: 055.438.3711
Tel: 055.4383254

e-mail:
edoardo.fornaciari@regione.toscana.it
alessandra.veroni@regione.toscana.it

100. Dott. Enzo Valbonesi

Regione Emilia Romagna

Giunta Regionale

Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della Costa

Servizio Parchi e Risorse forestali
Il Dirigente Responsabile del Servizio
Dott. Enzo Valbonesi

AUTORITA' DI BACINO
DEL RENO
16 OTT. 2008
Prot. N. 1464

TIPO ANNO NUMERO
Reg. 96/2008 234611
del
13 OTT. 2008

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Autorità del Bacino del Reno
Viale Silvani, 6
40122 BOLOGNA

p.c. **PARCO REGIONALE
DEL DELTA DEL PO**
Via Mazzini, 200
44022 COMACCHIO (FE)

OGGETTO: Progetto di Revisione Generale del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio. Valutazione di Incidenza.

Con riferimento alla Vs. richiesta trasmessa in data 31/07/08 (Prot. PG.2008.0186582), relativa alla Valutazione di Incidenza del Piano in oggetto che ricade all'interno di siti SIC/ZPS regionali;

➤ **Visti:**

- la Direttiva comunitaria 92/43/CEE "Habitat";
- il DPR 357/97 di recepimento della Direttiva, successivamente modificato dal DPR 120/03;
- la L.R. n. 7/04 "Disposizioni in materia ambientale";
- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13/02/06 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree della Regione Emilia-Romagna designate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e come Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE";
- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1191 del 30/07/07 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida

40121 Bologna - Via del Mille, 21 - Tel 051.6396940 / 8080 - Fax 051.6396957
e-mail: segpr@regione.emilia-romagna.it

ANNO		NUMERO		Classif.	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	Fasc.	ANNO	NUMERO	SUB
DP														
					1280	550	160	40	10			2007	7	

per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04";

- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1224 del 28/07/2008 "Recepimento DM n. 184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)'. Misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/07";
 - la documentazione tecnica allegata;
- Espletata la procedura di pre-Valutazione di Incidenza, dalla quale si evince che il Progetto di Revisione Generale del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio in oggetto non determina incidenza negativa significativa sui Siti di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale interessati,

con la presente si comunica l'esito positivo della pre-Valutazione di Incidenza, in quanto il Progetto di Revisione Generale del Piano non incide in maniera significativa sui siti in questione e risulta, quindi, compatibile con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000, a condizione che qualsiasi progetto o intervento inerente la realizzazione di opere che possano incidere in maniera significativa sui Siti di Importanza Comunitaria e/o Zone di Protezione Speciali, sia preventivamente sottoposto a Valutazione di incidenza, in base alla normativa vigente in materia.

Si precisa che la prescrizione sopra riportata è da considerare vincolante per il soggetto proponente.

Cordiali saluti.

Il Responsabile del Servizio

(Dott. Enzo Maltoni)

FB/sc

3.2.2 Pressioni attese dall'attuazione del Programma degli interventi e indicazioni di mitigazione

Per quanto riguarda l'*assetto dei versanti* si ribadisce che si tratta di interventi molto localizzati e di impatto poco significativo sulle componenti ambientali. Il programma di intervento contiene esclusivamente una descrizione qualitativa degli interventi stessi e una stima approssimata del loro costo; in ogni caso la realizzazione di questi interventi, viste le loro caratteristiche, non comporterà la necessità di effettuare valutazioni di impatto ambientale.

Per quanto riguarda l'*assetto della rete idrografica* gli interventi previsti: casse di espansione, rialzi arginali e risezionamenti di corsi d'acqua, sono fundamentalmente quelli contenuti nel piano vigente, si segnala solamente la previsione di una ulteriore cassa di espansione in loc. Chiusaccia sul T. Senio a valle della Via Emilia. Per il resto gli interventi di nuova previsione consistono in rialzi arginali e risezionamenti per i quali però vengono proposte unicamente linee di azione, poiché, allo stato attuale delle conoscenze, saranno necessari ulteriori dati e rilievi per potere definire meglio tali interventi. Ovviamente eventuali futuri interventi saranno sottoposti alle procedure di valutazione di impatto ambientale previste dalle normative vigenti.

Si sottolinea in ogni caso che **all'interno del sistema delle aree protette (SIC-ZPS) non sono attualmente previsti interventi né sui versanti né sulla rete idrografica.**

3.2.3 Coerenza tra obiettivi e azioni del Piano e obiettivi e politiche di pianificazione ambientale

Il quadro di riferimento generale per la redazione del piano é rappresentato dalle norme contenute nella legge quadro del 18.05.1989 n. 183 e s.m.i.³, le cui finalità sono enunciate nel comma 1, art. 1, "la presente legge ha per scopo di assicurare la difesa del suolo, [omissis]" intendendo per suolo il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali.

In qualità di piano di settore il Piano Stralcio é specificatamente finalizzato alla stabilità del territorio, in particolare alla difesa del suolo e delle sue attitudini ad essere utilizzato a fini produttivi e civili. In questo senso rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo.

In particolare, obiettivi generali del piano sono:

³ Il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e modificato dal D.L. 13.05.99 n. 132 convertito nella L. 226 del 13.07.99 stabiliva che: "Entro il termine perentorio del 30 giugno 2001, le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico redatti ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime".

Come previsto dalla citata norma, con DPCM 29.09.98 e pubblicato nella G.U. n. 3 del 5 gennaio 1999 veniva approvato l'atto di indirizzo contenente i criteri sia generali che specifici (cioè rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e valanga) per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia.

Il D.L. 12.10.2000 n. 279, convertito nella L. 365 dell'11.12.2000, introdusse modifiche ai termini e alle procedure per l'adozione di detti piani, anticipando al 30 aprile 2001 la data entro la quale doveva essere adottato il Progetto, stabilendo in sei mesi il periodo che poteva decorrere tra l'adozione del Progetto e del relativo Piano stralcio e individuando nella conferenza programmatica convocata dalle regioni con la partecipazione delle province e dei comuni interessati lo strumento per l'espressione del parere regionale su detto Progetto previsto dall'art. 18 c. 9 della L. 183/89. La norma precisava come tale Piano Stralcio dovesse essere adottato ove non si fosse già provveduto.

1. la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
2. la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
3. la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche;
4. la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali, con lo scopo di aumentare l'efficacia depurativa nei confronti dei carichi inquinanti, contribuendo al risanamento delle acque superficiali ed inoltre alla riduzione dell'erosione delle sponde;
5. la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali garantendo il minimo deflusso vitale nel reticolo idrografico principale.

Gli obiettivi del Piano Stralcio sono coerenti anche con le più recenti politiche di pianificazione ambientale a livello europeo. Si rileva in particolare, relativamente agli obiettivi dal 2 al 5 che il Piano Stralcio è coerente e anticipa quanto introdotto dal **Programma d'azione europeo per la gestione dei rischi di inondazione** (a seguito dei gravi eventi alluvionali verificatisi in Europa tra il 1998 e il 2002, in particolare quelli del Danubio e dell'Elba del 2002, gli Stati Membri dell'Unione europea e la Commissione Europea hanno promosso un'azione comune in tema di protezione dalle inondazioni nell'ambito delle attività connesse all'attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque, sfociata nella Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Inoltre, relativamente all'obiettivo 1 il Piano stralcio è in linea con la **Strategia Tematica per la Protezione del Suolo dell'Unione Europea**, prevista dal 6° Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente 2002-2010 (Decisione n. 1600/2002/CE del 22 luglio 2002), nella crescente consapevolezza che la protezione del suolo, al pari degli altri temi ambientali, necessita di una adeguata politica comunitaria. Tale progetto, mediante un approccio integrato con le altre politiche comunitarie di settore, intende arrestare i processi di degrado del suolo in corso ed assicurare il futuro del suolo, basandosi sul mantenimento delle sue funzioni nel contesto dell'uso sostenibile, della protezione dalle minacce e la mitigazione dei loro effetti, nonché il recupero ed il restauro dei suoli degradati. Tra i processi che minacciano la salute del suolo ed in grado di causare variazioni irreversibili e comprometterne la funzionalità, tra i prioritari sono indicati l'erosione, la diminuzione di materia organica, l'impermeabilizzazione, la diminuzione della biodiversità, le frane.

A livello regionale, per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna lo *Schema di sviluppo del Territorio Regionale* (Allegato alla D.G. n. 360/2005), che è il Documento Preliminare contenente le Opzioni strategiche per l'aggiornamento del PTR (Piano Territoriale Regionale) vigente, prevede, tra le altre, le seguenti azioni, intese come azioni strategiche atte a perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile:

- *Progettare l'infrastruttura ambientale* regionale, intesa come sistema interconnesso di risorse ambientali diversificate, di corridoi ecologici e di fasce di continuità paesistica.
- *Preservare e aumentare la biodiversità presente negli ecosistemi regionali* attraverso il potenziamento e la interconnessione delle reti ecologiche, lo sviluppo delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000.
- *Garantire la qualità, la riproducibilità, il risparmio e l'uso razionale delle risorse idriche* attraverso: il mantenimento della capacità di autodepurazione dei corpi idrici e la rinaturalizzazione degli alvei; la salvaguardia delle aree di ricarica delle falde; il miglioramento dello stato delle acque e il risanamento dei corpi idrici inquinati.
- *Garantire un livello di sicurezza adeguato del territorio* da un lato attraverso l'individuazione dei limiti alle trasformazioni d'uso imposti dalle condizioni di rischio e di pericolosità, dall'altro promuovendo la realizzazione di interventi necessari a migliorare l'assetto idraulico e dei versanti e a tutelare la costa.

Tali azioni risultano perfettamente coerenti con gli obiettivi del Piano Stralcio precedentemente elencati.

Inoltre il *Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile 2008-2010* (redatto ai sensi dell'art. 99 della L.R. 3/99 e il cui quadro di riferimento è costituito dal *VI Programma di Azione Ambientale - Strategia in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS) dell'UE* e dalla *Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia*) approvato il 4 dicembre 2008 dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna pone tra i suoi obiettivi operativi i seguenti:

- Garantire un livello di sicurezza del territorio regionale e della popolazione attraverso l'attuazione degli interventi per il riassetto idraulico e per la riduzione dell'esposizione delle aree soggette al rischio di alluvione ritenuti prioritari nell'ottica complessiva di bacino idrografico, **a partire dalle indicazioni della pianificazione di bacino.**
- Attuare la mitigazione del rischio nei territori in cui ci sono significative interferenze tra i dissesti di versante e la presenza di centri abitati e/o di infrastrutture e beni di particolare rilevanza, **a partire dalle situazioni a più elevato rischio idrogeologico indicate nella pianificazione di bacino.**

Per quanto riguarda la Regione Toscana si riportano di seguito i punti salienti della Disciplina del PIT (Piano di Indirizzo Territoriale, approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72):

- *Articolo 10 - La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per sostenere la qualità della e nella "città toscana".*

Al fine di assicurare la continuità e la biodiversità delle reti naturali costituite dai molteplici corridoi ecologici che, nei loro specifici episodi, connettono e attraversano gli insediamenti urbani della Toscana quale fattore essenziale della "città policentrica", gli strumenti della pianificazione territoriale individuano, tutelano e valorizzano i corsi d'acqua fluviali e lacustri, e gli ambiti territoriali che vi si correlano, gli spazi verdi pubblici e privati ed ogni altra risorsa naturale, e ne prevedono l'incremento quanto a dotazione e disponibilità. **Contestualmente gli strumenti della pianificazione territoriale provvedono all'attuazione degli interventi di difesa integrata del suolo previsti dalla pianificazione di bacino.**

- *Articolo 22 – Il patrimonio "collinare" della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agro ambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.*

3. La Regione, le province e i comuni, nell'ambito delle rispettive competenze e in cooperazione con le comunità montane, i consorzi di bonifica e le autorità di bacino, provvedono alla corretta gestione delle risorse di cui al presente articolo ed in tal senso contribuiscono:

- c) a contenere e prevenire l'erosione del territorio toscano e a ridurre i rischi di esondazione e di incendio;
- e) a contribuire a mantenere un alto livello di biodiversità;
- f) a favorire una corretta regimazione delle acque.

Inoltre il *Piano regionale di azione ambientale 2007-2010 (PRAA)* della Regione Toscana, approvato con Del. C.R. 14 marzo 2007, n. 32, prevede all'interno dei suoi macroobiettivi i seguenti:

- **Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera:**
Alla luce del quadro conoscitivo rappresentato dai Piani di Bacino vigenti il PRAA si propone di garantire, quanto prima possibile, la messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno almeno centennale e l'eliminazione dei movimenti franosi che minacciano l'incolumità delle persone. Nel lungo periodo l'obiettivo consiste nell'eliminazione del rischio idraulico per eventi inferiori a tempi di ritorno duecentennali e l'eliminazione dei movimenti franosi diffusi sul territorio regionale che possono provocare danni sia a persone che cose.

- **Tutela integrata delle risorse idriche e degli ecosistemi acquatici, mantenendo una buona qualità dei corpi idrici superficiali, sotterranei e delle acque di balneazione.**

I suddetti macrobiettivi risultano poi suddivisi in obiettivi specifici fra cui possiamo citare, per la loro specifica attinenza con gli obiettivi del Piano Stralcio, i seguenti:

- Prevenzione rischi idrogeologici;
- Mitigazione e riduzione dei rischi da criticità idrogeologiche in essere nel bacino del Fiume Arno e negli altri bacini ricadenti nel territorio regionale;
- Ripristino officiosità idraulica dei corpi idrici superficiali;
- Manutenzione straordinaria del reticolo idrografico;
- Implementazione dei quadri conoscitivi in riferimento allo stato quali-quantitativo della risorsa idrica;
- Razionalizzazione e riduzione dei prelievi finalizzata al mantenimento della risorsa idrica necessaria alla conservazione degli ecosistemi acquatici e al rispetto del tasso di rinnovabilità della risorsa presente in natura.

4. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

4.1 Caratteristiche del Piano ai fini della valutazione ambientale

1) La Revisione di Piano ha effetti sui seguenti settori della pianificazione:

- **Agricolo** – effetti limitati in quanto il Piano contiene solamente una cartografia a cui sono associati indirizzi per la regimazione delle acque e per le coltivazioni in relazione alle condizioni geologiche e pedologiche.
- **Forestale** - effetti limitati in quanto il Piano contiene solamente una cartografia a cui sono associati indirizzi per la regimazione delle acque e per la gestione dei boschi in relazione alle condizioni geologiche e pedologiche.
- **Acque** – effetti importanti (maggiore tutela delle caratteristiche naturalistico-ambientali degli ambiti fluviali e riduzione dell'artificialità del reticolo idrografico).
- **Territorio** – effetti importanti (mitigazione del rischio idrogeologico, maggiore tutela delle aree ad elevata qualità ambientale).
- **Destinazione dei suoli** – effetti importanti (limitazioni urbanistiche per le aree interessate da fenomeni di dissesto o inondazioni da parte di corsi d'acqua e definizione di pratiche di gestione ottimali dei suoli).

Per acque, territorio, e destinazione dei suoli la revisione del piano aggiorna le limitazioni d'uso del territorio (prescrizioni, direttive, indirizzi, zonizzazioni), aumentando le misure di tutela e salvaguardia sulle componenti ambientali di propria competenza (suolo e acque) in funzione del raggiungimento degli obiettivi di piano.

2) **La Revisione di Piano definisce, ai sensi della L. 183/89 e s.m.i., il quadro di riferimento fondamentale (programma degli interventi) per l'autorizzazione di interventi di riassetto idrogeologico nel bacino del torrente Senio, all'interno di tali interventi potranno essere comprese anche opere che necessiteranno di Valutazione di Impatto Ambientale (creazione di invasi, sbarramenti importanti su corsi d'acqua, arginature, ecc.).**

3) **La Revisione di Piano, pur interessando tutto il bacino del torrente Senio, non ha effetti diretti sulle zone di protezione speciale (ZPS) e sui siti di importanza comunitaria (SIC) non determinando incidenza negativa significativa su SIC e ZPS presenti in questo territorio. Vedi valutazioni di incidenza allegate delle regioni Toscana ed Emilia-Romagna.**

4) Le norme di Piano contengono prescrizioni, direttive e indirizzi per l'uso del suolo, per la gestione idraulica del sistema idrografico, la sua valorizzazione ambientale, per l'uso e la qualificazione delle risorse idriche e si rivolgono prevalentemente ad Amministrazioni ed Enti Pubblici (in particolare alle Amministrazioni Comunali) che devono coordinare al Piano i Programmi e i Piani nazionali, regionali e degli enti locali, di sviluppo economico, di uso del suolo e di tutela ambientale, adeguando gli atti di pianificazione e di programmazione previsti dall'art.17 comma 4 della L.183/89 alle norme dei piani di bacino. Inoltre devono rispettare le prescrizioni urbanistiche con l'obbligo di adeguamento dei propri strumenti urbanistici (art.17 comma 6 della L.183/89).

In particolare, in relazione alle prescrizioni urbanistiche, le norme dei piani stralcio vigenti demandano al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di cui all'art.15 della L.142/90, o sue varianti) il compito di coordinare il complesso di strumenti e norme che riguardano i medesimi territori regolamentati dal piano di bacino, assicurando il pieno raggiungimento degli obiettivi definiti.

5) Attualmente la pianificazione di bacino non costituisce attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, in quanto le Autorità di bacino distrettuali previste dall'art. 63 del D.Lgs. 152/2006, recepimento della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, non sono ancora state costituite.

I punti 2) e 3) evidenziati in grassetto rappresentano le reali motivazioni che inducono alla necessità di assoggettare la "revisione generale del piano stralcio per il bacino del torrente Senio" a una preventiva verifica di assoggettabilità a VAS (art.6 commi 3 e 3bis DLgs 4/08).

4.2 Caratteristiche degli effetti e delle aree

1) Il Piano non produce effetti diretti sulle componenti ambientali, in quanto non effettua interventi diretti sul territorio. La valutazione della probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sulle componenti ambientali delle opere strutturali previste dal piano potrà essere effettuata in fase di progettazione o realizzazione degli interventi previsti dal piano.

2) Il carattere potenziale degli effetti del Piano sulle componenti ambientali è sicuramente cumulativo, in quanto il riequilibrio del territorio, la riduzione del rischio idrogeologico, la conservazione del suolo e la salvaguardia delle pertinenze fluviali sono aspetti strettamente correlati tra di loro e pertanto gli effetti positivi della pianificazione di bacino in relazione alle condizioni di naturalità del territorio saranno destinati a sommarsi nel tempo.

3) Gli effetti del Piano non hanno carattere transfrontaliero in quanto, per loro stessa natura e per le caratteristiche morfologiche del territorio, agiscono solamente all'interno del bacino del corso d'acqua e al limite nelle aree limitrofe.

4) Non si rilevano rischi connessi con la salute umana in relazione all'attuazione del Piano.

5) L'ambito di estensione nello spazio degli effetti è il bacino idrografico del torrente Senio ed eventualmente le aree limitrofe.

6) Per quanto riguarda il valore delle aree interessate si fa presente che il Piano in esame agisce su di un territorio di circa 790 km². All'interno di un territorio così vasto sono presenti sia aree intensamente antropizzate e artificializzate che, al contrario, aree in cui sono conservate spiccate caratteristiche di naturalità e alta valenza paesaggistica (principalmente zona costiera del bacino di pianura e parte meridionale del bacino montano), nelle quali sono state istituite diverse aree protette per tutelare la vulnerabilità delle medesime aree. In generale si ribadisce quanto detto in precedenza

e cioè che il Piano non produce effetti diretti sulle componenti ambientali, tuttavia le zonizzazioni del Piano e le norme ad esse associate sono state elaborate anche allo scopo di migliorare le condizioni di naturalità del territorio ove necessario, salvaguardando ulteriormente le aree dove i livelli di qualità ambientale non necessitano di miglioramenti.

7) Gli effetti del Piano sul sistema delle aree protette sono da considerarsi limitati, dato che indiretti, ma positivi, in quanto le zonizzazioni elaborate e la normativa associata hanno tra i loro obiettivi la salvaguardia delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche; la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali; la razionalizzazione delle risorse idriche superficiali; la conservazione e il recupero del suolo. Si fa presente che all'interno delle aree SIC-ZPS non sono previsti interventi sulla rete idrografica e sui versanti. Si sottolinea inoltre che il Piano in ogni caso non è finalizzato alla realizzazione di nuovi interventi a carattere urbanistico o infrastrutturale, al contrario le zonizzazioni sia idrauliche che relative ai versanti, in ragione delle loro finalità di riduzione del rischio idrogeologico e di riequilibrio del territorio, comportano limitazioni urbanistiche che possono essere anche più vincolanti rispetto a quelle già eventualmente previste per le suddette aree SIC-ZPS. Da ultimo si segnala che le valutazioni di incidenza del Piano effettuate dagli Uffici competenti della Regione Toscana e della Regione Emilia-Romagna hanno dato esiti positivi.

4.3 Conclusioni

Anche se il Piano Stralcio non prevede azioni dirette sul territorio allo scopo di proteggere il patrimonio naturale, essendo presenti tra i suoi obiettivi generali e specifici la salvaguardia delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche; la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali; la razionalizzazione delle risorse idriche superficiali; la conservazione e il recupero del suolo ed essendo tali obiettivi perseguiti tramite una serie di apposite zonizzazioni cartografiche e disposizioni normative, si può dire con convinzione che **gli effetti del Piano Stralcio in riferimento alla difesa e alla valorizzazione degli habitat naturali non possono che essere positivi**.

Nello specifico, per quanto riguarda l'influenza del piano in relazione al sistema ambientale fluviale, si sottolinea che le azioni previste dal piano interessano corsi d'acqua e tratti di vegetazione riparia soggetti a notevole disturbo antropico e fortemente alterati nel tempo, nella struttura e nelle caratteristiche ecosistemiche, prevedendo in particolare il miglioramento graduale della funzionalità ecologica delle fasce riparie del Torrente Senio nel tratto toscano, della mitigazione degli apporti inquinanti provenienti dalla viabilità e il raggiungimento di quanto previsto dalle norme di legge relativamente al DMV.

Naturalmente, come già detto in precedenza, ogni intervento strutturale contenuto nei programmi degli interventi o che verrà inserito in futuro dovrà eventualmente essere sottoposto in fase di progettazione a *valutazione di incidenza* e/o a *valutazione di impatto ambientale*, nel rispetto delle normative vigenti.
